Numero 101 - Anno LXVII

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Via Cavour 2 Palazzo Eden Tel. 8.59 (Ingresso Via Belloni) Udine - Milano Via Vivaio 10 - Tel. 70.553.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - ordinario annuo Lire 52 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14 - un numero cent. 20.

Ufficio Propaganda Via Cavour 2, Palazzo Eden
Tipografia Via di Prampero 10 - Udine

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

UDINE - Mercoledì 29 Aprile 1931 - IX

Prezzi per ogni millimetro d'altezza, larghezza una colonna: Avvisi Commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Concorsi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2 Corpo del Giornale L. 2.50 - Tassa governativa in più.

UFFICI: Direzione, Redazione e Amministrazione - Via di Prampero, 10
Telefoni: Direzione 1.16 - Redazione e Amministr. 8.50
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Superba conclusione del radioautoraduno

Un corteo di mille macchine sfila da Roma a Ostia al seguito del Duce

ROMA, 28

Una superba manifestazione collettiva ha coronato stamane l'arrivo a Roma delle macchine che partecipano al primo radioraduno. Un grandioso corteo composto di oltre 1000 auto ha mosso al seguito dellautomobile del Capo del Governo per la Via del Mare fino alla spiaggia di Ostia, dove doveva celebrarsi l'inaugurazione del Lungomare «Duilio», il nuovo magnifico stradone che si spinge sul litorale fino a Castel Fusaro.

Le macchine a seconda della regione di provenienza si sono ammassate alle 8,30 in varie zone di concentramento da dove verso le 9 hanno tutte confluito sulla Via Ostiense tra Porta S. Paolo e la imboccatura dell'autostrada disponendosi su due colonne in attesa del via. Sono in testa le automobili del comitato organizzatore o dei concorrenti al raduno internazionale, e quindi via via quelle delle 18 regioni precedute dalle macchine portanti sul cofano il gagliardetto dell'Automobil Club della provincia cui appartengono.

Entusiastica dimostrazione al Duce

L'ammassamento che è effettuato rapidamente tra un lieto frastuono di motori e di trombe, ha richiamato sui due lati della strada una quantità di folla che assiste con vivo interesse a questa manifestazione senza precedenti.

Verso le 10.30 giunge sulla Via Ostiense il Capo del Governo che pilota la sua Alfa Romeo. Un'acclamazione entusiastica lo saluta e mentre egli passa rapidamente in mezzo alle due colonne per portarsi in testa al corteo grida di «Duce! Duce!», lo accompagnano lungo il percorso. In piedi sui predellini, o a fianco alle macchine o nell'interno delle vetture, i partecipanti al radioautoraduno fusi in una massa sola agitano cappelli, elevano il braccio al saluto romano, applaudono calorosamente mentre il suono simultaneo di tutte le trombe riempie l'aria di un festoso clamore.

Il Duce raggiunta la testa del corteo inizia la marcia per la Via del Mare e subito dopo si muovono tutte le macchine snodandosi in una duplice fila imponente che occupa vari chilometri e che spicca nel verde tranquillo del paesaggio romano con la vivacità di cento colori, con lo sventolio festoso di una moltitudine di gagliardetti azzurri.

Intanto ad Ostia-Mare tutta imbandierata, una folla imponente si andava adunando lungo il Viale della Marina e il Lungomare Duilio in attesa del Duce. La circostanza eccezionale aveva fatto confluire alla marina di Roma le popolazioni rurali delle borgate circonvicine, gli operai dei cantieri più vicini e d'Ostia, insieme ad una massa di giovani fascisti, di avanguardisti, di piccole e giovani italiane, che si allineavano sulla nuova strada e al di là del nastro tricolore che separa il Viale della Marina dall'altro tratto di via che deve essere inaugurato.

L'inaugurazione del Lungomare

Poco prima delle 11 cominciano a giungere numerose autorità e personalità fra le quali il Governatore di Roma, Principe Buoncompagni-Ludovisi con il suo capo gabinetto dott. di Tullo ed il segretario generale dott. Petrone, l'on. Lando Ferretti capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, l'on. Iti Bacci vice Segretario del Partito e Presidente del CONI, il dott. Arnaldo Mussolini, il Segretario Federale dell'Urbe, Nino d'Aroma, l'ing. Sabatino direttore dei servizi tecnici del Governatorato che ha presieduto ai lavori per la costruzione della nuova strada, i dirigenti del RACI e dell'Automobil Club di Roma e numerosi altri.

L'automobile del Duce entra ad Ostia-Mare circa un quarto d'ora prima delle altre che compongono il corteo e fra vibranti acclamazioni della cittadinanza si avvia verso il Lungomare Duilio. Tre squilli d'attenti annunziano l'arrivo del Duce e quando la sua macchina appare sul Viale della Marina la banda dei metropolitani che è schierata all'inizio della nuova strada, intuona «Giovinezza». Contemporaneamente una dimostrazione grandiosa si svolge, improvvisata dalla moltitudine che è addensata sulla via. Il grido di «Duce, Duce!», risuona da ogni parte e si vedono in lontananza agitarsi i gagliardetti delle formazioni fasciste in segno di saluto.

Il Duce discende con la macchina e taglia il nastro tricolore sostando poi ad ammirare il magnifico spettacolo della marina, e dell'ampia strada che la costeggia, tutta inondata di sole che si prolunga per tre chilometri e mezzo verso la pineta di Castel Fusano. Il nuovo tratto della larghezza di 30 metri che porta il nome di Lungo Mare Duilio è stato compiuto in meno di 4 mesi.

La sfilata dinanzi al Duce

Il Capo del Governo risale quindi sulla sua macchina e percorre la nuova strada al termine della quale è stato eretto un autoparco dove egli prende posto. Nel frattempo [illegible] delle automobili giunge ad Ostia per sfilare dinanzi al Duce. L'interminabile autocolonna si avanza ordinatissima su due file e dopo aver girato attorno al parco prende la via del ritorno.

Al momento in cui le vetture passano davanti al Duce tutti i partecipanti al corteo salutano romanamente acclamando con entusiasmo. Il Duce mostra il suo vivo compiacimento per questo superbo spettacolo e risponde all'omaggio con affabile cordialità.

La sfilata dura oltre un'ora e al suo termine l'on. Mussolini, ossequiato dalle autorità, risale in automobile per far ritorno a Roma tra le rinnovate entusiastiche dimostrazioni dei fascisti e della popolazione di Ostia.

La riorganizzazione amministrativa

dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

ROMA, 28.

Con provvedimento in corso viene sciolto il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni ed è nominato Commissario per la straordinaria gestione dell'Ente il sen. Giuseppe Bevione. Il Ministro delle Corporazioni ha tracciate al Commissario le direttive egli dovrà svolgere per la riorganizzazione amministrativa dell'Ente che avendo ormai raggiunto uno sviluppo tale da farlo classificare tra i più importanti d'Europa, deve darsi una struttura e seguire un indirizzo più tipicamente industriale e più rispondente alla politica assicurativa moderna. Si rende, quindi, necessario promuovere la revisione degli ordinamenti interni dell'Istituto, per favorire sempre più quel costante incremento delle operazioni, le quali, con la garanzia dello Stato, hanno già consentito l'incasso di circa 600 milioni di premi all'anno. La realizzazione di tre miliardi di attività e di circa due miliardi di mezzo di riserve matematiche, vincolate a favore dei risparmiatori assicurati, i quali mostrano, con il loro numero sempre crescente, che ha ormai raggiunto il milione, di apprezzare sempre più l'opera dell'Istituto.

Voti del sindacato geometri

Il direttorio ricevuto da S. E. Bodrero

ROMA, 28

La Confederazione nazionale sindacati fascisti professionisti comunica:

Nella sede della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti professionali e artisti ha tenuto le sue riunioni il direttorio del sindacato dei geometri, per riassumere i voti espressi dalle assemblee provinciali sul progettato riordinamento dell'istruzione media-tecnica.

Alla riunione presieduta dal segretario nazionale, Fanti, hanno preso parte i componenti del direttorio ed hanno pure aderito alcuni colleghi deputati.

Constatato come sia riconosciuta anche al di fuori della categoria la necessità di lasciare integra la funzione del geometra, che assolve nell'ambito dei fatti patrimoniali mansioni che non possono essere ripartite fra i diversi professionisti avendo una varia competenza, perchè intimamente connesse fra loro, i convenuti hanno rilevato che il trasferimento parziale della funzione caratteristica del geometra in altre e nuove professioni priverebbe quella del geometra di ogni contenuto pratico e sposterebbe l'attività di coloro che sono oggi i dirigenti della produzione agraria verso una non ben definita ed incompleta funzione professionale, richiedendo la presenza di diversi tecnici nelle operazioni per le quali oggi enti e privati possono convenientemente avvalersi dell'opera di un solo professionista, ed hanno formulato il voto che la progettata riforma si mantenga aderente alle direttive con cui il Governo nazionale ha di recente definito la funzione del geometra e conservi alle scuole agrarie il loro carattere pratico, specializzato, rispondente ai fini per cui furono create.

Il direttorio accompagnato dal segretario della Federazione sig. Di Marzio è stato ricevuto da S. E. l'on. Di Bodrero, Commissario della Confederazione a cui ha illustrato i propri voti pregandolo di farsene interprete presso il Governo.

Le elezioni presidenziali in Francia

L'assemblea convocata per il 13 maggio

PARIGI, 28

Si annuncia che domani il sig. Laval, Presidente del Consiglio sottoporrà alla firma del Capo dello Stato il decreto che convoca per mercoledì 13 maggio l'Assemblea nazionale per procedere alla elezione del Presidente della Repubblica.

La gara per la Coppa Schneider

si svolgerà il 12 settembre

LONDRA, 28

L'Aero Club di Gran Bretagna informa che la Coppa Schneider per idrovolanti di velocità, verrà disputata sabato 12 settembre, nella baia di Solent.

Il Re assiste a Civitavecchia

a esercitazioni tattiche militari

CIVITAVECCHIA, 28

Stamane nei dintorni di Civitavecchia ha avuto luogo un'esercitazione tattica di fanteria e di artiglieria con tiri a proiettili. S.M. il Re ha assistito alle esercitazioni.

Erano presenti, il Ministro e il Sottosegretario alla Guerra con i capi di Stato maggiore dell'Esercito, della Milizia o comandanti di Armata con altri ufficiali generali Sono pure intervenuti alla interessante esercitazione i capo gruppi degli ufficiali in congedo, guidati dal vice presidente S. E. generale Boriani.

Oggi ha avuto pure luogo presso Civitavecchia l'esercitazione finale del primo corso indetto presso le Scuole centrali militari per i comandanti di compagnia, di Battaglione Camicie Nere.

Hanno assistito il Ministro e il Sottosegretario di Stato alla guerra e i capi di stato maggiore dell'Esercito e della Milizia.

Al termine dell'esercitazione al saluto di S. E. il Luogotenente generale Teruzzi, ha risposto il Ministro Gazzera confermando i vincoli di cordiale cameratismo che legano vicendevolmente gli ufficiali della Milizia e gli ufficiali dell'Esercito.

I lavori della Commissione

per l'esame dei codici penali

ROMA, 28

Stamane a Palazzo Madama nella sala Cavour sotto la presidenza di S. E. d'Amelio si è adunata la Commissione parlamentare che già espresse il suo parere sui codici penale e di procedura penale per esaminare gli schemi dei decreti reali ad essa sottoposti da S. E. il Ministro Guardasigilli che contengono le norme di attuazione, di coordinamento e transitorie dei codici stessi. Erano presenti i senatori Garofolo Pagliano Raimondi, Sarocchi ed i deputati Fera, Leonardi, PISENTI, Ungaro. La commissione ha iniziato l'esame dello schema relativo al codice penale procedendo ad ampie discussioni.

I lavori continueranno domani.

La firma della convenzione di arbitrato

fra l'Italia e la Lettonia

RIGA, 28

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Dr. Urmanis, e il R. Ministro d'Italia, Macario, hanno firmato oggi la convenzione italo-lettone di arbitrato.

Gli attentati terroristici in Croazia

Quattro bombe esplose a Zagabria

ZAGABRIA, 28.

Fra le tre e le cinque e mezzo di stamane sono avvenute nel parco di Re Tonislaw, quattro esplosioni che non hanno causato danni. Una bomba è stata trovata ancora inesplosa nelle prime ore di stamane. I cinque ordigni esplosivi sono stati deposti la notte scorsa da individui, di cui non si sono potute ancora trovare le traccie.

Grande processo per spionaggio

Iniziato a Bucarest

BUCAREST, 28

Ieri è incominciato il processo contro 65 uomini e 3 donne, accusati di spionaggio a favore dei Soviets. E' il più grande processo di spionaggio che si ricordi a Bucarest. I prigionieri che appartengono a varie nazionalità sono stati arrestati l'autunno scorso durante le manovre. 28 sono giudicati in contumacia. Un grosso squadrone di gendarmi fa la guardia durante questo processo che si crede durerà parecchie settimane e viene tenuto nel massimo segreto.

Un discorso del Ministro Rocco alla Camera

sui problemi della giustizia italiana

Una illustrazione dell'on. Alberto Asquini in materia di giustizia civile

ROMA, 28

La seduta comincia alle ore 16, sotto la presidenza di S. E. GIURIATI.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto per l'esercizio finanziario 1 luglio 1931 - 30 giugno 1932».

ASQUINI, si occuperà dei problemi della giustizia civile la cui crisi è sempre grave ed acuta. Infatti mentre la litigiosità in un decennio è più che raddoppiata, il personale giudiziario è deficiente di numero, la procedura è più che mai lenta ed il costo della giustizia è aumentato. La conseguenza di tutto ciò è che il credito, e sopratutto il piccolo credito è assai scoraggiato a causa del crescente aumento dei debitori insolventi. Riconosce che l'on. Ministro con varie importanti leggi ha cercato di ovviare agli inconvenienti lamentati.

Così la nuova legge professionale forense ha consentito l'epurazione degli albi ed una più severa disciplina dell'esercizio forense con notevole vantaggio della funzione giudiziaria. Rileva a questo proposito che occorre applicare rigidamente le leggi fasciste e che se era per esempio giusto e doveroso equiparare ai combattenti i fascisti inscritti prima del 1922, tuttavia questa deve essere l'ultima eccezione consentita in materia. Che se ad onta delle cure del Guardasigilli la crisi della giustizia civile non era ancora stata superata, la ragione deve ricercarsi da un lato nei limitati mezzi di bilancio e dall'altro nel costo elevato della giustizia. Non appena le disponibilità dell'erario lo consentiranno il Bilancio della Giustizia dovrà avere maggiori fondi per far fronte a tutte le necessità del lavoro giudiziario, ma quel che sopratutto occorre, è di rivedere i tributi che la giustizia paga all'erario e che sono divenuti gravissimi.

Non si deve infatti dimenticare che i servizi della giustizia non sono di lusso mentre è erroneo ritenere che aggravando il costo della giustizia diminuisca la litigiosità spesso, anzi, si verifica il contrario.

L'unificazione nelle provincie irredente

D'altra parte non è politicamente nè moralmente sano, il criterio di attingere alla giustizia per sopperire a necessità fiscali. La conseguenza di ciò è che spesso le parti avverse conducono unicamente a danno del fisco, cosicchè viene a crearsi la mala pianta del processo fraudolento. E lo stesso abuso della prova testimoniale è dovuto al fatto che per ragioni fiscali la prova documentale è diventata quasi inaccessibile. Si deve quindi rivedere profondamente la materia eliminando il pedaggio fiscale che paga la giustizia; il problema se affrontato con un criterio organico potrà essere facilmente risolto.

Circa la riforma del rito l'oratore ritiene che sia stato un bene il ritardo della pubblicazione del nuovo codice di procedura civile perchè è possibile, oggi così, di potersi valere di una esperienza preziosa quale è quella della unificazione legislativa della Venezia Giulia e Tridentina. Segnala a questo proposito l'alta importanza politica che ha avuto tale unificazione per dissolvere gli ultimi relitti di ogni velleità autonomistica. Pone in rilievo anche le benemerenze della magistratura che si è sobbarcata alla unificazione con sentimento di assolvere un'alta missione. Lo spirito motore è stato sempre l'onorevole Guardasigilli che non si è mai sbagliato nella destinazione dei magistrati di quelle provincie. Ricorda che subito dopo l'annessione il codice austriaco fu eccessivamente a torto esaltato quasi che il nostro procedimento sommario fosse ad esso inferiore. In uno dei tanti congressi forensi anzi si sostenne per primo che il codice austriaco dovesse essere adottato in tutto il Regno.

Oggi alla esperienza compiuta si può constatare come la nostra procedura sia stata nel complesso riabilitata. Occorre invero tener presente che la procedura austriaca era rimasta prigioniera di alcuni dogmi come l'oralità e l'ufficiosità che hanno determinato in pratica inconvenienti gravissimi, quali i disordini nella discussione, la stanchezza dei giudici, in definitiva il perpetuarsi delle cause. Perciò che nel 1919 si trovarono in piedi cause che risalivano al 1907. Pertanto la nostra procedura certo va riformata, ma deve senz'altro respingersi quel tipo di processo che ha fatto nelle nuove provincie poco lusinghiera riuscita.

La riforma dell'arbitrato

Si rimette poi alle direttive dell'on. Guardasigilli circa il problema se debba la nuova procedura avvicinarsi all'attuale procedimento sommario ovvero al procedimento istituto per le controversie individuali del lavoro.

Quanto al procedimento esecutivo rileva la necessità che esso sia reso duttile e raccomanda che la conservazione del sistema tavolare non sia prostrata dalla mancanza di personale.

Anche la riforma dell'arbitrato deve essere affrontata tenendo presente l'opportunità di costituire collegi arbitreli permanenti presso i Consigli Provinciali della Economia e presso le grandi organizzazioni sindacali. E ciò senza tornare alle giurisdizioni speciali perchè il principio dell'unità delle giurisdizioni è fondamentale per la difesa del prestigio e della unità dello Stato. Pertanto tali collegi devono essere soltanto contrattuali e su di essi lo Stato deve mantenere il suo controllo per quanto riguarda l'esecutiva dei fondi. Inoltre la precodura dei collegi arbitrali dovrà diventare meno costosa.

Concludendo osserva che la giustizia civile vuol dire tutela delle famiglie e di ogni sana forza produttiva e però il Regime saprà dare anche a questo grande problema politico nazionale la soluzione necessaria per il prestigio e la ripresa economica della Nazione. (Vivi applausi, congratulazioni).

Il discorso del Ministro

ROCCO, Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto rileva che l'analisi del bilancio è stata fatta dalla Giunta e dal relatore in modo esauriente. Aggiungerà pertanto una sola osservazione e cioè che le condizioni della finanza hanno ristretto le disponibilità proprio nel momento della attuazione delle grandi riforme fasciste. Nondimeno il Ministero à già provveduto perchè l'attuazione delle riforme si realizzi ugualmente senza alcuna sosta, nella speranza che le migliorate condizioni dell'erario consentano presto lo stanziamento di maggiori fondi. I nuovi codici importano la riforma penitenziaria e dell'ordinamento giudiziario che non sono certo possibili senza spesa. Ed anche la riforma ecclesiastica e quella del fallimento importano certo nuove spese. L'on. Ministro passa quindi in rassegna l'attività svolta dal Guardasigilli in collaborazione con altri suoi colleghi per quanto ha riguardo alla tecnica legislativa.

Venendo all'attività legislativa propria del Ministero rileva che essa ha avuto per oggetto principalmente i Codici penali i quali hanno interessato anche il pubblico straniero. Essi andranno in vigore il primo luglio prossimo senza alcun rinvio e tutto è pronto per la loro attuazione. E' stato già pubblicato il nuovo ordinamento delle Corti d'Assise, riforma assai importante per la cui attuazione è in corso un decreto che fissa la sede e la circoscrizione delle Corti. Annunzia a tal proposito che nessuna delle attuali sedi sarà soppressa.

Infine è in corso il nuovo regolamento penitenziario. Tale riforma che avrebbe dovuto seguire al codice del 1889 non venne mai, ma la riforma che deve servire ai nuovi codici fascisti verrà certamente. Sono poi in elaborazione il codice civile e quello di procedura civile di commercio e della marina mercantile.

Maggiore è l'urgenza per quel che concerne la procedura civile. E' d'accordo con l'on. Asquini nell'opportunità di non ricorrere a modelli stranieri rivelatisi in pratica di notevole imperfezione.

Rilevando gli accenni dell'on. Asquini all'unificazione legislativa nelle nuove provincie osserva che la nostra legislazione s'è rivelata la più efficace tutelatrice del credito e della buona fede. Quanto all'applicazione della legge sul fallimento è lieto di poter constatare che essa abbia dato buoni risultati tanto che vanno scomparendo gli inconvenienti che prima si verificavano sopratutto per quanto riguarda i concordati.

L'on. Ministro si occupa quindi ampiamente dei problemi della magistratura. Riguardo agli ufficiali giudiziari, dei quali si sono occupati gli onorevoli Genovesi e Albertini, afferma che l'inconveniente esiste ed è dovuto al moltiplicarsi dei protesti e delle esecuzioni, ma si tratta di una condizione di cose transitorie per cui è da augurarsi che fra non molto anche per codesti ufficiali giudiziari verrà la crisi (ilarità).

L'on. Ministro si occupa quindi della giustizia penale. Vi è un leggero aumento nel numero dei reati preveduti da leggi s... e in decrescenza è il numero dei delitti preveduti nei codici, diminuisce rapidamente la grande criminalità. Gli omicidi e i delitti contro l'ordine pubblico sono infatti in costante diminuzione in tutte le regioni d'Italia. La giustizia civile segna invece un aumento di litigiosità. Rileva a questo proposito che alla magistratura ordinaria sono state devolute nel 1928 tutte le controversie sul lavoro.

Concludendo rileva che l'opera del Ministero si svolge attraverso difficoltà finanziarie che incidono proprio nel momento in cui si procede a una così vasta riforma legislativa, e attraverso la difficoltà di seguire l'opera legislativa degli altri Ministeri. Tuttavia è intendimento del Capo del Governo che questa collaborazione sia sempre più intensa nell'intento di rendere lo Stato Fascista sempre più forte, sempre più armato contro i suoi nemici ma anche sempre più giusto verso i suoi cittadini. (Vivissimi prolungati applausi, moltissime congratulazioni.

PRESIDENTE, indice la votazione segreta sul bilancio del Ministero della Giustizia e degli affari di culto. Ne proclama il risultato: favorevole 236, contrari zero. (La Camera approva).

La seduta termina alle ore 18.35. Domani seduta pubblica alle ore 16, con la discussione di disegni di legge vari e del bilancio del Ministero dell'Aeronautica.

I particolari dell'accordo commerciale

concluso a Roma fra l'Italia e la Russia

ROMA, 28. notte.

Il nuovo accordo commerciale concluso tra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche dei Sovieti, apporta felicemente nuove garanzie nei rapporti commerciali con l'estero.

Per riassumere brevemente i precedenti diremo che il 2 agosto del 1930 veniva stipulato come è noto un accordo commerciale per facilitare l'esportazione italiana in Russia ed alleviare lo sbilancio commerciale esistente fra i due Paesi.

Si stabilivano particolari agevolazioni per quanto riguarda l'applicazione ed i sistemi di garanzia del credito delle esportazioni.

Questa disposizione si riferisce al noto decreto legge del 1927 che garantiva fino ad una quota percentuale dei crediti e delle esportazioni dei prodotti nazionali.

Il precedente accordo

L'accordo del 2 agosto riguardava un complesso di circostanze e affari per un importo di 200 milioni di lire da concludersi entro il 30 giugno dello scorso anno.

La facile applicazione portò fino al 31 dicembre del 1930 un totale di contratti stipulati dall'Unione delle Repubbliche Sovietiche con ditte italiane per un importo di 150 milioni.

Nei primi mesi di quest'anno la applicazione dell'accordo ha portato alla copertura della residua somma da utilizzarsi in modo che si è ritenuto opportuno sostituire all'accordo di cui sopra un nuovo accordo che collochi la somma degli affari possibili secondo i dettami delle facili esperienze fatte nei mesi scorsi.

Le basi dell'accordo, secondo quanto possiamo sapere, sono in gran parte quelle del precedente accordo dell'anno scorso.

Si tratta di un impegno del Governo italiano a garantire l'esportazione italiana in Russia per una somma complessiva di 350 milioni secondo i principi conosciuti ed applicati dalla maggior parte degli Stati che hanno rapporti di scambi commerciali con la Russia, e di un corrispondente impegno che è promesso da parte della Russia di acquistare nell'anno 1931 prodotti italiani per una cifra di 350 milioni.

La somma può anche essere aumentata d'accordo fra il Governo Italiano e il Governo sovietico. La quota di garanzia dello Stato italiano rimane quella del precedente accordo fino al 35 per cento della cifra di ciascun affare.

Nei 350 milioni rappresentanti le ordinazioni russe di prodotti industriali italiani per quest'anno sono compresi 50 milioni di lire di ordinazioni non ancora compiute dal Governo Sovietico su di un totale di 200 milioni dell'anno scorso.

Così il nuovo accordo porta effettivamente in aggiunta a quello precedente una cifra di acquisto dei prodotti italiani per 300 milioni.

I prodotti italiani preferiti

Tra i prodotti italiani saranno di preferenza esportati in Russia figurano navi, cuscinetti a sfere, rulli, macchinario per impianti meccanici, metallurgici, macchinario elettrico per industrie chimiche e per altre industrie, motori di aviazione, strumenti scientifici, prodotti chimici, fertilizzanti, minerali e zolfo. Quasi tutte le zone dell'industria italiana sono dunque interessati.

Per le varie ordinazioni russe sono previste come in passato dilazioni totali di credito emesse per pagamento.

Queste dilazioni hanno modo a 25 mesi dalla consegna della merce. Si fa eccezione per le navi per le quali è prevista una maggiore dilazione di 42 mesi dato il carattere particolare di questa fornitura. L'accordo ha effetto per tutto l'anno 1931 e s'intende rinnovato per un altro anno se non sarà denunciato tre mesi prima della scadenza.

Dichiarazioni al "Giornale d'Italia,,

del rappresentante sovietico

ROMA, 28.

Il signor Levenson, rappresentante commerciale dell'U.R.S.S., delegato dal Governo sovietico alla firma del testo dell'accordo italo-russo per gli scambi commerciali tra i due Paesi, interrogato dal «Giornale d'Italia» sulla portata dell'avvenimento ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Fra il Governo italiano ed il Governo della U. R. S. S. è stato firmato un nuovo accordo economico che segna una importante tappa nello sviluppo delle relazioni economiche italo-sovietiche. Otto mesi addietro abbiamo firmato con il Governo italiano un accordo il quale avrebbe dovuto scadere il primo luglio, mentre è stato possibile realizzarlo in un periodo di solo sette mesi grazie al rapido incremento dei nostri acquisti in Italia. Ormai è ben chiaro che le realizzazioni economiche italo-sovietiche sono entrate in una fase nuova verso la quale tendevano i due Paesi e ciò è stato possibile anzitutto perchè la U. R. S. S. sta svolgendo con successo il suo grandioso piano quinquennale ed inoltre per il fatto che i nostri rapporti economici con l'Italia poggiano su solidi interessi reciproci. Parallelamente allo sviluppo dei nostri acquisti di prodotti italiani debbo constatare anche un discreto aumento delle nostre esportazioni in Italia e ciò è senza dubbio un fattore favorevole anche per l'economia italiana la quale se ne giova per poter acquistare le nostre materie prime a condizioni convenienti. Da parte nostra si fa anche tutto il possibile per avvicinare la produzione italiana al nostro mercato. Affinchè il mercato italiano possa massimamente utilizzare la favorevole congiuntura che presenta il mercato sovietico è necessario che gli ambienti industriali d'Italia preparino una base tecnica e finanziaria per il rapido collocamento delle nostre ordinazioni. Sono altresì convinto che se sarà costituita una solida base finanziaria anche l'industria media italiana troverà nell'U. R. S. S. un vasto sbocco per la sua produzione.

La farsa di Bruxelles

L'interpellanza alla Camera belga

BRUXELLES, 28 notte

Oggi il Ministro degli Esteri, Hyman, ha risposto alle interrogazioni fatte alla Camera dei Deputati sul caso Moulin. Egli ha dichiarato che il prof. Moulin come chiaramente appare è soggetto alla giurisdizione del paese dove i reati di cui è stato imputato sono stati commessi e che anche il Ministro degli Esteri belga non ha alcuna veste per intervenire.

Ha poi soggiunto di aver impartito disposizioni all'Ambasciata Belga a Roma di seguire lo svolgimento del processo.

Come fu preparato il comizio

Il deputato di Bruxelles Moelst, che gli organizzatori del comizio antifascista di poche sere fa si erano affrettati a designare come partecipante al movimento sociale massonico in favore del prof. Moulin, ha dichiarato ai giornali, che avevano riferito circa altre sue adesioni, che egli non ha fatto alcuna dichiarazione di tale natura. Gli stessi giornali socialdemocratici hanno dovuto pubblicare tale smentita che non conferisce serietà agli autori di certe agitazioni interessate. A tale proposito si rileva inoltre che gli organizzatori dell'agitazione pro-Moulin trasmisero artificiosamente comunicati nelle città di provincia, servendosi di giornali socialisti e comunisti, annunzianti che al comizio avrebbe parlato insieme al signor Vandervelde, il signor Deveze.

Si trattava invece del sig. Deven, presidente degli studenti.

Venne inviato anche ad alcuni giornali un comunicato annunziante che allo stesso comizio avrebbe parlato il sig. Van Cauvelaert e ciò per far credere che partigiano dell'agitazione sarebbe stato anche il borgomastro di Anversa, parlamentare serio ed influentissimo.

I diffonditori di tali notizie sapevano invece che il signor Cauvelaert proprio in quei giorni visitava Napoli e Pompei insieme con la propria famiglia con la quale sta compiendo un viaggio di piacere nel Mediterraneo e che il giorno 2 maggio lo stesso sig. Cauvelaert dopo il viaggio in Adriatico sarà a Venezia per essere il 3 a Rovigo, onde rappresentare il Ministro delle Colonie del Belgio all'inaugurazione del monumento a Giovanni Miani, il noto esploratore italiano che per primo visitò quella provincia del Congo belga.

La nazionalista «Nation Belge» facendo riferimento all'intervento del caso Moulin della cosidetta «Lega dei diritti dell'uomo» di Parigi, così conclude un articolo di due colonne: «Al primo posto dei diavoli urlanti si trova il signor Leon Blum.

In un eccesso assai raro di sincerità il sig. Blum ha annunziato un giorno che se il socialismo trionfasse in Francia, egli istaurerebbe le vacanze della legalità.

Bisogna veramente che egli sia dotato di una dose di impudenza assai poco comune per osare oggi di parlare di legalità e di giustizia.

Che egli ci parli piuttosto dell'affare Oustric a proposito del quale nessun gli negherà l'alta competenza.

Una nuova dimostrazione

organizzata dal comitato pro-Moulin

BRUXELLES, 28.

La dimostrazione organizzata dal Comitato pro-Moulin si è svolta oggi con molta calma e veramente può dirsi che il buon senso abbia prevaluso perchè la manifestazione alla quale non hanno partecipato che poche centinaia di studenti non ha avuto carattere di ostilità precisa verso l'Italia. Il pubblico che ha assistito indifferente alla sfilata studentesca recante cartelli con alcune scritte ha spesso fatto allegri commenti al passaggio della schiera studentesca e delle scritte che nessuno poteva prendere sul serio. La dimostrazione si è sciolta in buon ordine alla Gare du Nord, attraverso i due principali boulevards della città.

Solenni cerimonie in Provincia per la V.ª Leva Fascista

Solenne rito ai confini della Patria

La Leva fascista a Tarvisio

Con austera solennità è stata celebrata a Tarvisio, estremo limite della Patria, la cerimonia della Leva fascista. Gli avanguardisti ed i balilla che avevano raggiunto i prescritti limiti di età sono passati rispettivamente al Fascio Giovanile ed all'Avanguardia, prestando giuramento di assoluta dedizione e fedeltà ai voleri del Duce.

Hanno assistito alla cerimonia, che ha assunto il carattere di un suggestivo e solenne rito patriottico, tutti i balilla e le piccole italiane inquadrate al comando dei propri insegnanti, gli avanguardisti ed i giovani fascisti al completo, una rappresentanza del Fascio col proprio gagliardetto, le rappresentanze dei Combattenti, Gruppo Alpini, Ferrovieri Fascisti, Sindacato Commercianti, Dopolavoro Ferroviario ecc. con le rispettive bandiere, una rappresentanza armata del Battaglione alpini «Cividale» della Milizia Confinaria, della Milizia Ferroviaria e della Milizia Forestale al comando dei propri ufficiali.

La cerimonia si è svolta nella sala del Dopolavoro comunale che era gremitissima di pubblico oltre alle rappresentanze ufficiali.

Il Presidente del Comitato comunale dell'Opera Nazionale Balilla rag. Oscar Bottari ha tenuto un elevato discorso con cui, dopo avere passato in rassegna le benemerenze dal Governo fascista ed avere spiegato ai giovani, con parola piana e persuasiva, il significato del rito solenne che permette il loro passaggio ai ranghi superiori nelle file del Fascismo, ricorda ad essi come tale passaggio implica l'obbligo delle maggiori responsabilità politiche che si assumono col giuramento odierno. L'oratore si rivolge in modo particolare ai Giovani fascisti ricordando che essi, sotto l'esempio dei vecchi e sotto il loro vigile e costante incitamento, debbono continuare nei ranghi del Fascismo il compito glorioso delle vecchie squadre di azione ed essere sempre pronti a prodigare tutti sè stessi per il bene della Patria quando il Re ed il Duce lo comandino. Alla fine del suo brillante discorso celebrativo il rag. Bottari invita i giovani ad elevare il loro più potente grido di entusiastico alalà all'indirizzo del Re e del Duce, restauratore inflessibile delle sorti d'Italia. I giovani ed il folto pubblico presente rispondono con un formidabile alalà e ripetuti applausi allo indirizzo dell'oratore.

L'avv. Rizzi, Segretario politico del Fascio, legge quindi la formula del giuramento a cui i giovani rispondono con un potente «lo giuro».

Fra la commozione di tutti si svolge il rito simbolico della consegna dei distintivi di divisa. Un giovane fascista, salito sul palco, abbraccia e bacia uno degli avanguardisti che effettuano il passaggio e gli pone al collo, fra gli applausi generali il fazzoletto dai colori di Roma. Altrettanto fa un avanguardista, che spogliatosi delle proprie insegne, le appunta ad un Balilla, dopo averlo abbracciato e baciato.

Finita la cerimonia i giovani fascisti intonano gli inni della Rivoluzione fascista e la simpatica e significativa adunata lentamente si scioglie fra l'entusiasmo generale.

Tutte le locali autorità erano presenti alla cerimonia. Oltre al Segretario politico avv. Rizzi ed il Comandante dei Giovani Fascisti sig. Gino Cantini, abbiamo notato al fianco del sig. Bottari il maggiore cav. Camosso, comandante del Battaglione «Cividale» il capitano sig. Bianchini, pure del Battaglione Cividale, il Centurione Del Giudice, Comandante della Milizia Confinaria, il centurione Monti, comandante della Milizia Ferroviaria, il tenente Gravina, comandante della R. Guardia di Finanza, il Pretore signor dott. Luigi Gioseffi, il direttore didattico maestro Flor, il maresciallo dei RR. CC. Azzarà, in rappresentanza anche del tenente Tosti, assente per servizio, il professor Giannelli, il rag. Pio Umberto, comandante del Gruppo alpini, il sig. Fernando Mayer, presidente del Dopolavoro Ferroviario, il sig. Guido Marini, Segretario del Sindacato Commercianti e membro della Sezione Combattenti, il Segretario comunale sig. Milani, in rappresentanza anche del Commissario prefettizio sig. Marcovigi, assente per ragioni d'ufficio.

A Pontebba

In forma solenne ha avuto luogo a Pontebba la cerimonia della V. Leva fascista. Alla manifestazione presero parte tutte le autorità, le associazioni con vessilli, reparti armati della M. V. S. N. della R. G. di Finanza e tutta la popolazione.

Gli organizzati si trovavano riuniti nelle rispettive sedi, al comando dei loro comandanti e dopo essere passati in rivista dalle autorità presero parte alla sfilata per le vie del paese. Il lungo corteo era composto dai bambini dell'asilo con bandiera, balilla, piccole e giovani italiane, avanguardisti gruppo giovani fascisti, un reparto armato della M. V. S. N. e dalle R. G. di Finanza, pompieri banda comunale, Vessilli. Madri e Vedove, Fascio femminile, autorità e popolazione. Il corteo, dopo aver percorso le vie del paese, al suono ed al canto di «Giovinezza», si portò nel piazzale del Municipio, dove le organizzazioni giovanili si disposero in quadrato, nel mentre le autorità e le bandiere prendevano posto nella scalinata del municipio.

Il presidente sig. Franco, dopo aver portato ai presenti il saluto ed il ringraziamento del Comitato Comunale dell'O. N. B., il saluto del Segretario politico sig. Faleschini assente, pronunciò un appassionato discorso d'occasione.

Indi, mentre i reparti eran irrigiditi sull'attenti, si svolgeva la simbolica cerimonia della leva fascista.

All'occasione, il capo manipolo Gaetano geom. Vuerich distribuiva ad alcune vecchie camicie nere i brevetti di promozione al grado superiore.

Alla cerimonia come è detto presero parte, il Podestà, il vice Podestà, tutti i capi degli uffici Statali, i comandanti della Milizia, della Tenenza e delle brigate delle R. G. di Finanza, dei R.R. C.C., l'associazione Ferrovieri fascisti, il Fascio, il fascio Femminile ex combattenti, Mutilati, Madri e Vedove ex alpini, direzione didattica, Dopolavoro ferroviario, Dopolavoro Comunale, Società Sportiva Società Operaia, Asili, Cooperative, Sindacati, Associazioni Commercianti, Postelegrafonici, Dogana, Pompieri di Pontebba e di Pontebba Nuova, M.V. S.N., Milizia confinaria, Milizia ferroviaria e forestale.

Al termine della cerimonia le autorità visitarono la sede del Comitato, congratulandosi con il signor Franco per la ottima organizzazione della festa.

A Tricesimo

Nel vasto cortile della Casa del Littorio, alla presenza delle Autorità locali, delle centurie balilla, piccole italiane, avanguardisti, Fascio giovanile e popolazione, si è svolta a Tricesimo la cerimonia della V.a Leva. Oratore è stato il Presidente del Comitato comunale dell'O. N.B. prof. Rapuzzi, il quale ha pronunciato invero un magnifico discorso vibrante di amor patrio.

Impetuosa manifestazione giovanile a Gemona

L'anno IX del Regime Mussoliniano ha segnato per Gemona una gagliarda affermazione ed un'entusiastica avanzata, in ranghi serrati delle nostre organizzazioni Giovanili Fasciste.

Una sana e fresca ondata di giovani e di fanciulli militanti all'ombra dei gagliardetti del Littorio ha fatto domenica 26 aprile una dimostrazione di forza, di saldezza, di disciplina, di vigorosità, di vitalità non comune.

Fin dalle prime ore del mattino balilla, avanguardisti, giovani fascisti, Camicie Nere convengono dai lontani casolari della campagna — autentici figli di agricoltori e di operai — al centro cittadino, tutto ammantato a festa, per la celebrazione della V. Leva Fascista.

Sono una cinquantina di balilla e avanguardisti, due manipoli, che passeranno nei nuovi ranghi, per alimentare i quadri e occupare i posti dei veterani degni di un meritato riposo.

La disciplinata adunata dei reparti

Alle ore 9 le due caserme delle forze giovanili gemonesi sono pullulanti di piccole Camicie Nere che in breve tempo si equipaggiano all'alpina, con bastone, mantelline arrotolate, sacchi da montagna e che s'inquadrano nei propri reparti agli ordini dei capisquadra.

Sono piccoli alpini, che emulano i grandi, ed hanno già raggiunto durante il periodo delle escursioni estive tutte le cime dei monti circostanti, guadagnando in salute e in robustezza, preparandosi alla vita alpina, per essere in un non lontano domani i meritevoli e degni commilitoni dei veterani.

Nell'ex caserme alpini si concentrano i giovani fascisti al comando del capitano sig. Ermes Amilcare Zumino e gli avanguardisti al comando del capo Manipolo sig. Tita Luciano nell'ex caserma CC. RR. si radunano i militi mitraglieri al comando del Capomanipolo sig. Tomaso Masini, i militi del fuoco al comando del Capomanipolo cav. Renato Raffaelli, la prima Centuria Balilla al comando del sig. Girolamo Sanfilippo la seconda centuria Balilla agli ordini del signor Lorenzo Fachini, coadiuvati dal comandante sig. Mario Perissutti; alle Scuole si adunano le Piccole Italiane dirette dalla signorina Mari Rossini e le rappresentanze delle Scuole Elementari.

Alle ore 10 convengono in piazza Vittorio Emanuele la Banda della 55. Legione Alpina, un magnifico plotone armato di Regie Guardie di Finanza, del Circolo che qui ha sede, due manipoli di leva del balilla e degli avanguardisti, Milizia, giovani fascisti, reparti giovanili, tutti in perfetto ordine, e prendono posto nei luoghi designati. La piazza dopo pochi minuti offre uno spettacolo imponente: tutta Gemona fascista è presente, con i suoi labari; con le sue bandiere, con il popolo inquadrato nel Fascismo.

Autorità e rappresentanze

Sulla scalea del palazzo municipale hanno preso posto le Autorità: Console, cav. Alberto Liuzzi con il Comandante della 563. Legione Balilla Alpina C. M. Adriano Morgante, il Segretario Politico sig. Ugo Armellini, il Podestà cav. Giuseppe Stroili con il Segretario capo cav. Carlo Rossini, il Pretore dott. Federico Spicciati, il capitano Ettore Zara, il capitano Davide Zanier comandante il Presidio, il Direttorio, il Comitato dell'O. N. B. i frati del Convento di S. Antonio, il signor Federico Diciomma membro del Direttorio e Presidente dei Combattenti, il sig. Bonitti Presidente dei Mutilati, il sig. Sartori Presidente dei Volontari, la N. D. Alina Simonetti Segretaria del Fascio Femminile con il Direttorio, il capitano Umberto Fant direttore dei Corsi Premilitari i capimanipoli Masini, Pasini, Dall'Aglio, Dosi, Bonitti, il presidente del Dopolavoro ing. Raffaelli, il Fiduciario dei Ferrovieri Fascisti sig. Fabiani, il Fiduciario dei commercianti e Presidente della Società Operaia sig. Falomo, il Presidente cav. uff. Stroili Tagliapietra e il direttore della Banca Cooperativa sig. Ezio de Carli, il direttore della Banca del Friuli sig. Guido Serafini, il Presidente delle Professionali ing. Pittini con il direttore prof. Scrivo, il rag. Baldissera segretario dell'A. N. A., il maresciallo Carraro e ancora le larghe rappresentanze, con vessillo, del fascio, dei Combattenti, dei Mutilati, del Dopolavoro, dei Sindacati e di tutte le Istituzioni patriottiche locali: Scuole, Enti.

Il commovente rito

La cerimonia ha inizio con uno squillo d'attenti. Il Comandante della «563» Legione Balilla capo Manipolo Morgante prende la parola, e rivolto alle autorità, alle piccole reclute, alla folla, parla dell'Opera Nazionale Balilla, dei suoi fini, dei suoi propositi avvenire, delle tappe raggiunte e da raggiungersi, attraverso difficoltà che coraggiosamente e serenamente vengono sormontate, smantellando posizioni che ambiguamente ed ipocritamente si vorrebbero mantenere. Presenta al console ed al Segretario Politico i Balilla e Avanguardisti di leva baldi purissimi, di sicura prontezza, di saldissima fede. Un formidabile «A noi» di tutte le Forze fasciste corona la fine del conciso discorso.

Il Segretario Politico pronuncia la formula del giuramento, a cui segue un vibrante «Giuro». Il comandante del Fascio Giovanile cap. Bumino dirige il rito: ad un suo cenno escono dai ranghi un giovane fascista ed un avanguardista che fra la più intensa commozione si abbracciano e si baciano, dopo avere messo il fazzoletto dai colori di Roma e le cordelline, mentre uno squillante «A noi» e le note della marcia della Rivoluzione salutano il significativo gesto. I reparti armati presentano le armi.

Si forma la colonna, con in testa la banda della 55. Legione Alpina, e avviene la sfilata tra fitte ali di popolo e tra la più viva ammirazione.

La manifestazione giovanile della V. Leva fascista, imponente per partecipazione di gioventù e di popolo, ha lasciato un incancellabile ricordo.

A Osoppo

Nel piazzale Dante Alighieri si svolse ad Osoppo la breve e bella cerimonia della Leva Fascista. Erano presenti tutti i balilla e i giovani fascisti, le piccole italiane e gli alunni delle scuole. Intervenuti erano: il Podestà Antonio Faleschini, per il Segretario Politico Console cav. Liuzzi il C. M. Giovanni Valerio, Pia Di Poi istruttrice delle piccole italiane, Achille Verza Comandante dei Giovani fascisti, i membri del direttorio Giuseppe Di Toma, e Valerio Pellegrino, il capitano Gino Carradori per il Presidio Militare, il maestro Ettore Forgiarini.

Prima della simbolica consegna e dell'abbraccio del balilla e dello aspirante, del giovane fascista e dell'avanguardista il Podestà rivolse parole ispirate alla circostanza. Quindi si compì il rito della Leva. Il C. M. Giovanni Valerio lesse la formula del giuramento e i giovani risposero ad una sola voce «giuro!».

A Rive d'Arcano

Nella nuova piazza di Rive d'Arcano, davanti al palazzo municipale, si è svolta, in forma semplice e solenne, la cerimonia della Leva fascista.

Il Segretario Politico, fatto l'appello dei balilla che passano all'Avanguardia e degli avanguardisti che passano al Fascio Giovanile, legge la formola del giuramento, che ha un'eco unanime ed entusiasta in tutti i giovani presenti.

Dopo il suggestivo rito, simboleggiante il passaggio delle piccole camicie nere ai reparti dei più adulti, il Presidente del Comitato comunale dell'O. N. B., rivolto ai giovani, pronuncia un vibrante e applaudito discorso.

A Maniago

Con austera cerimonia si è svolta a Maniago la V.a Leva, per mezzo della quale ben 18 giovani entrano nel Fascio Giovanile di Combattimento e 31 balilla passano a rinforzare la compagine della nostra Centuria A vanguardisti.

Tutte le Organizzazioni Fasciste, le Autorità e le Associazioni cittadine, convennero nel piazzale delle Scuole Elementari del Capoluogo dove si composero in corteo e, con musica in testa al suono delle fatidiche note di «Giovinezza» attraversarono le vie del paese per recarsi al Tempietto Votivo dei Caduti in guerra davanti al quale era stato eretto il palco per la cerimonia.

Giunti sul posto indicato e disposti i reparti in quadrato, il Presidente dell'O. N. B., prof. Angelo Tevarotto, consegna al Commissario Politico, cav. Matteo de Valenzuela, l'elenco degli avanguardisti di leva e pronuncia poche patriottiche parole.

Risponde brevemente il Commissario Politico il quale pronuncia quindi la formula del giuramento cui rispondono i giovani con gesto fiero e deciso.

Avviene subito dopo il rito dello scambio dei fazzoletto dai colori di Roma e delle cordelline, compiuto con perfetta fraternità e sugellato da un abbraccio.

Il Commissario Politico scende allora dal palco e bacia i quattro giovinetti.

Tutti i reparti sfilano poi al suono delle marce davanti alle Autorità e vanno ad allinearsi sulla fronte ovest di Piazza Italia dove vengono passati in rivista.

Un poderoso saluto alla voce chiude infine la bella cerimonia.

Nella circostanza il Presidente dell'O. N. B. pubblicò un vibrante manifesto ed inviò telegrammi di devozione a S. E. Renato Ricci ed al profess. Lancellotti, Commissario Straordinario Provinciale dell'O. N. B.

A Porcia

A Porcia alla cerimonia della Leva fascista erano presenti tutte le autorità del Comune, il Fascio e la sezione del P. N. F. al completo con il gagliardetto. Prestava servizio la banda cittadina.

Tutte le organizzazioni giovanili, nonchè i giovani fascisti si erano adunati dinanzi al Municipio; il rito ha inizio al suono dell'Inno «Giovinezza», poscia il presidente del Comitato comunale Balilla, signor Antonio De Mattia, disse brevi parole, spiegando il significato della cerimonia e quindi presentò al Segretario Politico signor Pavan, la lista degli avanguardisti che sono passati a far parte dei Giovani fascisti.

Un avanguardista di leva, consegnò ad un balilla di leva, le cordelline bianche ed un giovane fascista consegnò, all'avanguardista il fazzoletto dai colori di Roma.

Le due coppie si diedero l'abbraccio di rito, mentre i reparti, nel nome del Duce salutavano alla voce e la banda diffondeva le note degli inni della Patria.

Quindi il Segretario Politico, pronunciò la formula del giuramento, alla quale rispose un possente «Giuro».

Sempre al suono degli inni nazionali, tutte le organizzazioni, le autorità ed il popolo sfilarono dinanzi al Monumento ai Caduti, portandosi così il loro omaggio a Coloro che s'immolarono per un'Italia unita e grande e che non devono giammai essere dimenticati.

Indi inneggiando alla Patria, al Re, al Duce, l'austero rito ebbe termine.

Furono spediti telegrammi di omaggio e devozione, a firma del presidente del Comitato O. N. B. e del Segretario Politico del Fascio, a S. E. Renato Ricci, al prof. Lancellotti e al generale Galamini.

A Zoppola

Nel cortile delle scuole di Zoppola si sono ammassati i reparti della Centuria balilla e avanguardisti, i quali, dopo di avere assistito alla messa, sono stati passati in rassegna dalle autorità locali.

Poscia, davanti a tutte le organizzazioni del Regime: premilitari Fascio Giovanile di Combattimento, Sezione del P. N. F., nonchè sindacati e rappresentanti delle scuole e molta folla, ha avuto luogo la Leva Fascista.

Nella posizione rigida di attenti le giovani Camicie Nere hanno atteso l'arrivo dei capi, salutando romanamente e alla voce. Il Segretario Politico ha letto il giuramento che è stato coronato da un «Giuro» forte e appassionato.

A rito compiuto il Presidente dell'O. N. B. Conte Paciera di Zoppola, ha pronunciato un breve ed elevato discorso. Dopo di che si è formato un lungo corteo, il quale si è portato davanti al Monumento ai caduti rendendo gli onori.

Erano presenti, alla patriottica cerimonia il Podestà sig. Nicola Brussa, il Segretario Politico Giovanni Favaro, il Presidente dell'O. N. B. co. Pancera, il Segretario Comunale sig. Luigi Coletti; il Comandante del Fascio Giovanile di Combattimento Angelo Bortolussi; il maestro Angelo Pagura, capo gruppo di Castions; la signorina Fabbruzzo, capo gruppo del capoluogo ed altri insegnanti.

Vibrante cerimonia a Palmanova

Un gajo spettacolo presentava domenica mattina il cortile delle Scuole di Palmanova: bandiere tricolori sporgevano dalle finestre degli edifici posti all'intorno; una ampia tribuna, sorgeva da una parte dello spazio, che venne in breve occupato sui tre lati rimanenti, dai Balilla, dagli Avanguardisti, dalle Piccole e Giovani Italiane, dalle scolaresche tutte, con i loro vessilli. Ad essi si aggiunse la Milizia locale e quindi, chiudendo completamente lo ampio quadrato, un reparto di truppa appartenente al 14.o Reggimento Cavalleggeri Alessandria un altro reparto del 3.o Reggimento Artiglieria Pesante, la banda di cavalleria e numeroso pubblico che si assiepò lungo le due facciate dell'edificio scolastico.

Sulla tribuna presero posto le autorità civili e militari: il Podestà cav. uff. Attilio De Lorenzi, il ten. colonn. del 3.o Regg. Artiglieria pes. cav. Telesco in rappresentanza del Comandante del Reggimento stesso, l'avv. cav. Bearzi, presidente dell'Ospitale civile e giudice conciliatore, il dott. Travaglini, presidente della Congregazione di Carità, il dott. Bertossi, Presidente del Monte di Pietà, il Direttore Didattico, Lazzarini, il Maggiore Sommaggio, Presidente del Nastro Azzurro e del Gruppo Alpini in congedo, il sig. Tabacco, Presidente dei Cavalleggeri in congedo, il prof. Osti, Direttore della Scuola di Avviamento, il sig. Bean, Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, il rag. Facini, Segretario Comunale; il sig. Turolo, Ragioniere del Municipio; il dott. Zandonà, veterinario consorziale, il Comandante la Stazione dei RR. Carabinieri, il sig. Scagliarini, rappresentante della frazione di Ialmicco, il sig. Leonarduzzi, direttore della Banca del Friuli, il signor Masi, direttore della Filanda Banfi e molti altri.

Alle ore 10, giunge il cav. Adami Rossi, Comandante del Presidio Militare; al suo apparire, la banda intuona la Marcia Reale. Il cav. uff. Attilio De Lorenzi s'avanza sul podio; davanti a lui, guidato dal maestro D'Aletti, comandante di Coorte, si schiera il gruppo dei balilla, che, raggiunto il 14.o anno passano all'Avanguardia. La banda intuona l'inno «Giovinezza»; balilla, avanguardisti, piccole e giovani italiane tutti accompagnati dalle insegnanti del Comune, rendono il saluto fascista. Il cav. De Lorenzi pronuncia un breve discorso, con cui, dopo aver ringraziato i presenti, spiega perchè la cerimonia non abbia avuto luogo il giorno 21 aprile, dà notizie sulla Leva Fascista, elogia l'opera delle istituzioni giovanili e di quelli che loro sono preposti; ha parole d'encomio e d'incoraggiamento per i nuovi Avanguardisti, ai quali quindi fa ripetere la formula del giuramento.

Il momento è solenne; alle reclute vengono apposit i bianchi cordoni a completamento della divisa; uno di essi esce dal gruppo, riceve e ricambia il bacio fraterno del benvenuto da un avanguardista anziano; la banda riprende l'inno della Nuova Italia, molti dei presenti sono commossi.

A questo punto, il cav. uff. De Lorenzi lascia il podio, a cui accede, da esso invitato l'oratore ufficiale, Direttore Didattico Alfredo Lazzarini, il quale, con vibrante accento, pronunciò parole calde di passione e di sentimenti patriottico.

Alla chiusa del discorso, che fu ascoltato con viva attenzione ed interrotto da applausi, molti dei presenti si congratularono col valente oratore. Al suono di inni patriottici, autorità, cittadini ed istituzioni giovanili lasciarono il cortile, dal quale si allontanarono anche i reparti di truppa, con la banda in testa.

orgoglio di appartenere alle Camicie Nere.

Per ultimo ha parlato il Segretario politico seniore cav. Rinaldi, con vibrante accento, suscitando vivo entusiasmo.

Dopo il rito i reparti, in perfetta formazione militare, hanno sfilato davanti alle autorità.

A Visco

La V.a Leva fascista si svolse tra il palese entusiasmo delle forze giovanili, delle Autorità tutte e delle Istituzioni locali del Regime all'uopo convenute nella Sede del Dopolavoro.

Presentate le reclute dal presidente comunale dell'O. N. B. camerata P. Gratton, il camerata G. Pazzut, delegato dal Segretario Politico diede inizio alla significativa cerimonia della leva, che fu seguita dal giuramento.

Il delegato camerata Pazzut si rivolse poi con calde parole alle giovani reclute suscitando vivo entusiasmo.

A Fagagna

La cerimonia per la V Leva fascista si è svolta a Fagagna nell'ampio piazzale Umberto I.

Erano presenti le tre Centurie Balilla del Comune, il reparto avanguardisti, un gruppo di giovani fascisti, tutti inquadrati e all'ordine dei rispettivi comandanti.

Fra le autorità e rappresentanze notammo: dott. Cesare Bosio per il Commissario del Fascio geom. Bodini assente per improrogabili motivi del suo ufficio, il Commissario prefettizio sig. Ugo Da Brol, l'ufficiale sanitario dell'O. N. B dott. Gonano, il V. Presidente O N. D. dott. Donati, il C. M. Parussini per la M. V. S. N., i Presidenti delle sezioni Combattenti di Fagagna e di S. Vito sigg. Da Broi e Varutti, la fiduciaria per le Piccole e giovani Italiane sig. Albina Monaco, il sig. Melchior Marino, capo gruppo Alpini, il brig. D'Oronzo comandante stazione CC. RR. Assisteva anche numeroso pubblico.

Il Commissario per l'O. N. B. del Comune illustrò il significato della cerimonia sia per quanto essa si riferisce alla Leva fascista, sia per la commemorazione del Natale di Roma e alla festa del lavoro. Fece osservare come tale festa si celebra ora con manifestazioni di concordia e di simpatia mentre non era altro che incitamento all'odio e all'antipatriottismo la festa del lavoro prima dell'avvento fascista.

Dopo compiuto il rito di passaggio, il Commissario dell'O. N. B. m.o Del Terra, prosegue dimostrando come la bella cerimnia è non solo un atto di fede e di disciplina ma vieppiù un giuramento di fratellanza, d'amore, di generosità, perchè l'abbraccio e il bacio che le due giovani camicie nere si sono scambiate, non rimane in loro o nella piccola cerchia dei colleghi vicini, ma si estende alle camicie nere di tutta l'Italia per giungere sino al Duce, al Re, al Capo generale delle organizzazioni giovanili S. E. Ricci, a tutti coloro che al Fascismo ed alla Patria hanno dato e danno. Alla fine i reparti sfilano dinanzi alle autorità e rendono omaggio al Monumento ai Caduti.

Sono stati spediti telegrammi a S. E. Ricci ed al prof. Lancellotti.

A Cervignano

Nella forma più solenne si è svolto il rito della V.a Leva fascista. Sin dalle prime ore del mattino la Banda di Terzo ha percorso le vie della cittadina imbandierata a festa, portando quella stessa gaia nota caratteristica alle grandi manifestazioni.

Alle 10 precise, secondo le disposizioni precedentemente impartite dal Segretario politico, si sono schierate in Piazza Vittorio tutte le rappresentanze. La Centuria Balilla al completo comandata dal C. M. Gaetano Epifani si è presentata perfettamente inquadrata, così pure gli avanguardisti comandati dal C. M. Girolamo La Russa e le piccole italiane comandate dalla maestra Rachele Pizzulli Epifani.

Il Presidente del Comitato comunale direttore didattico signor Domenico Rizzatti consegnò con belle parole l'elenco dei giovani di leva al Seniore Rinaldi.

Questi con voce vibrante ha letto poi la formula del giuramento, alla quale i giovani hanno risposto ad una voce: «giuro!». Indi si è svolto il rito della leva tra balilla, avanguardista e giovani fascisti.

Subito dopo il Segretario politico ha appuntato sul braccio a dieci balilla i distintivi di nomina a caposquadra.

Quindi il Comandante del Fascio Giovanile Del Ponte, con vibrante parola, ringraziò il camerata Rizzatti per la consegna come pure ebbe parole di lode pel camerata La Russa, istruttore dell'Avanguardia.

Rivolse quindi agli avanguardisti parole di elogio di fede e di

CRONACA PROVINCIALE

Da Gemona

Il Dopolavoro per l'Esposizione

Manifestazioni e festeggiamenti

Il vice presidente del Dopolavoro ing. cav. Renato Raffaelli ha convocato i dirigenti delle varie Sezioni, per concretare una serie di manifestazioni che avranno luogo nell'anno IX nell'occasione del Centenario Antoniano della Gara Nazionale di marcia in montagna, della grande Esposizione.

Presiede la seduta il Segretario Politico del Fascio presidente dell'O. N. D. sig. Ugo Armellini.

Il prof. Giuseppe Barazzutti riferisce su ciò che è stato fatto dal Comitato Esecutivo per l'Esposizione, dell'interessamento di S. E. il Prefetto che ha assicurato una congrua somma, e propone alla Presidenza del Dopolavoro di porre allo studio un piano concreto di grandi festeggiamenti, da farsi dal Dopolavoro in quel periodo di tempo.

Il sig. Antonio Tessitori fa una relazione sul lavoro finora compiuto per la Pesca di beneficenza rimandata alla fiera di S. Antonio. Si delibera di rinnovare un invito ai cittadini, per la offerta dei doni che hanno già raggiunto la ragguardevole cifra di 2000.

Il geom. Gino Dosi riferisce sulla manifestazione nazionale alpinistica che avrà luogo il 24 maggio e si delibera di offrire una coppa e di avviare la gioventù sportiva all'alpinismo in modo da rappresentare degnamente lo sport alpino.

Si propone di tenere, come chiusura della grande giornata sportiva, un ballo popolare del quale sono incaricati il sig. Elio Armellini e il sig. Ferdinando Fabiani.

Il prof. Amilcare Ermes Zumino e il sig. Luigi Sartori espongono la situazione attuale della Filodrammatica che stanno con tenacia ricostruendo. La Presidenza ha aumentato il numero dei soci e spera — dati i vantaggi effettivi che la tessera offre — di vederne di nuovi. Va ripetuto che la tessera del Dopolavoro dà diritto a riduzione, all'entrata quasi semigratuita nei teatri, nei cinematografi, ecc.

Il sig. Andrea Castellani dice dei cori che sono in piena efficienza sotto la impareggiabile direzione del maestro Vriz.

Sulla attività sportiva riferisce ancora il geom. Dosi: si allenano due squadre di celibi e ammogliati, per il loro atteso incontro che avverrà nel mese di maggio. Gli allievi vengono incoraggiati nei loro incontri amichevoli e sorretti nei limiti del possibile.

Il Presidente Armellini porge infine alcune parole di incoraggiamento e di incitamento, perchè il Dopolavoro si mantenga sempre vitale per il bene del paese.

Il Fiduciario dei ferrovieri fascisti

Con recente provvedimento è stato recentemente riconfermato dalle superiori Gerarchie, a Fiduciario della locale Sezione Ferrovieri Fascisti, ora alle dirette dipendenze del Partito, il camerata Ferdinando Fabiani Camicia Nera della vigilia, fondatore della Sezione ferrovieri, le cui basi furono gettate fin dal 1924 e della quale ne è stato sempre Segretario. — Vive congratulazioni.

Pro dote della scuola a Ospedaletto

Nella frazione di Ospedaletto ha avuto luogo domenica 26, dinanzi a numeroso pubblico, la festa «Pro dote della Scuola».

Presenziavano il R. Direttore Didattico sig. Zumino, il Parroco don Peverini, alcuni insegnanti del capoluogo, la signora Strolli Taglialegne, rappresentanze della Milizia, del Fascio, dell'O. N. B.

Le brave insegnanti signora Bovolini, signorine Cragnelutti e Verga hanno preparato veramente uno spettacolo gustoso ed hanno messo in scena, con ragazzi tutti della campagna, il bel lavoro «Patria» del poeta Zumino, che ha destato calorosi applausi ed una profonda commozione anche tra gli agricoltori. Tutti i numeri del programma sono stati applauditi e la fanfara di Ospedaletto ha rallegrato con le marcie patriottiche lo spettacolo.

Il Parroco ha offerto una bicchierata a tutti gli insegnanti, compiacendosi con il poeta per il suo riuscitissimo poemetto che è una indovinatissima trama di vita fascista.

Il Fascio per la marcia alpina nazionale

Il Segretario Politico ha proposto, ed il Fascio ha approvato, la erogazione di lire 200 al Comando della 55.a Legione Alpina Friulana, per l'acquisto di medaglie allo scopo di premiare alcune squadre friulane nella gara nazionale di marcia in montagna che avrà luogo il 24 maggio.

Colpito da paralisi in Duomo

Il sagrestano del Duomo, Giovanni Della Marina, mentre stava mettendo i paramenti sacri ad un sacerdote fu colpito da paralisi. Cadde a terra privo di sensi.

E' stato ricoverato prontamente all'Ospedale Civile.

Da BICINICCO

Gli esami dei premilitari

In Palmanova si sono svolti gli esami dei giovani inscritti a questo primo Corso Premilitare e lo esito non poteva essere più lusinghiero inquantochè tutti gli esaminati, in numero di 27, furono promossi dalla Commissione.

Di ciò è merito precipuo del Direttore del Corso, Podestà signor Aldo Cocetta e degli istruttori signori Aldo Tonini e Angelo Gu-gliemi.

Da MANIAGO

Assemblea dell'Operaia

Domenica scorsa, in seconda convocazione, si è svolta l'assemblea generale della nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso.

La relazione finanziaria, per i brillanti risultati conseguiti, ha molto soddisfatto i soci presenti, per cui i bilanci furono approvati alla unanimità.

La presidenza fece quindi particolareggiata relazione delle decisioni prese dal Consiglio e dall'apposito Comitato per il programma di festeggiamenti che saranno svolti domenica 3 maggio per il 50.o anniversario della fondazione della Società.

Seguì una breve discussione circa alcune particolari manifestazioni e la decisione presa dal Consiglio e dal Comitato venne approvata.

Si svolsero poscia le elezioni parziali delle cariche sociali. Risultarono eletti a consiglieri: De Marco, Bernardo, Marchi Attilio, Lunazzi Lodovico, Mauro Giovanni Guat, Giovanni Beltrame Guerino, Giuseppe Beltrame fu Giacomo, Giacomo Rossignoli, Giuseppe Candido Cicut.

A sindaci vennero designati: Pietro Morassi, dott. Bruno Fioretti, Giuseppe Centa, Carlo Pitton, Marino Beltrame.

Da MONTEREALE CELLINA

Per il gagliardetto al Fascio Giovanile

Per donare il gagliardetto al Fascio Giovanile di combattimento di Montereale Cellina, la Sezione Combattenti ha raccolto le seguenti offerte:

Sezione Combattenti Montereale L. 30 — Comune di Montereale L. 25 — Banca Friuli Montereale L. 25 — Venier geom. Giovanni, Degan Vincenzo, Carafoli dott. Ernesto, Lenarduzzi rag. Mario, Farmacia Battistella, Lire 10 ciascuno. — Opera Nazionale Balilla, Degan geom. Vittorio, Luigi Capolla albergatore, rag. Luigi Mansutti, Salvatore Piazza, Dante Sestini Direttore Cellina, lire 5 ciascuno — Sezione P. N. F. di Montereale, Ettore Fignon, Pietro Rossi di Leopoldo, Guglielmi Giuseppe, Valentino Muran, Osvaldo Zamattio, Benedetto Rossi, Luigi Bertoli, Umberto Martin Pierino Alselmi, Gino Toffoli, lire 3 ciascuno — Angelo Roveredo, Agostino Rigo, Federico Chiaranda, Giovanni Facca, Firma illeggibile, L. 2 ciascuno — Totale L. 203.

Pro O. N. B.

La Ditta in liquidazione Battistella, Fabbro e C., in seguito alla completa definizione di una vertenza sindacale col sig. Piero Rossi, ha versato a titolo di oblazione in favore di questo Comitato comunale O. N. B. la somma di L. 819.50.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Da FANNA

Nozze

La benemata insegnante signorina Maria Martina Cipolli giurava fede di sposa al signor Napoleone Azzola. Ebbe bellissime parole di elogio e d'augurio agli sposi il Parroco di Cavasso Nuovo durante la Messa solenne ed il signor Masutti Guglielmo nel signorile pranzo.

Il dott. Antonio Cipolli, fratello della sposa e lo sposo ringraziarono per le manifestazioni di simpatia.

Agli sposi partiti per il viaggio di nozze fervidi auguri.

Da BARCIS

Cospicue elargizioni all'O. N. B.

In occasione della Leva Fascista hanno offerto Pro O. N. B.: L. 1000 i fratelli Domenico e Giovanni Fabbro — L. 200 il signor Domenico Malattia fu G. B. — L. 100 il sig. Emilio Salvador — L. 100 Podestà G. Malattia della Vallata.

I tessuti per la confezione dei due gagliardetti furono offerti dalla ditta fratelli Zecchin di Maniagolibero.

L'artistico ricamo è dovuto alla brava ed esimia signora Francesca Mingoldi-De Nora.

Da CODROIPO

Al Teatro Ricreatorio

Domenica scorsa al Teatro Ricreatorio fu replicato, da parte dei filodrammatici della locale Compagnia «Silvio Pellico», il lavoro storico «Savonarola».

Anche in questa rappresentazione i bravi giovani ottennero vivo successo.

Cronaca funeraria

Nel pomeriggio dell'altro giorno si svolsero i funerali del sig. Guglielmo Cordovado. Molta cittadinanza, nonchè rappresentanze della Società Operaia con bandiera e della Società Cattolica hanno reso le estremo saluto alla salma.

Ai famigliari condoglianze.

Il mercato

Si è svolto ieri martedì l'ultimo mercato del mese. Sulla piazza granaria i prezzi dei cereali si sono aggirati sulle seguenti basi: Granoturco giallo da L. 42 a 43 — Granoturco bianco da L. 41 a 42 — Cinquantino da L. 37 a L. 39.

Da S. Vito al Tagliamento

Echi della Leva fascista

Il prof. Lancellotti commissario provinciale dell'O. N. B. ha inviato due nobili ed espressivi telegrammi, con i quali manifesta l'ottima impressione da lui riportata nella visita alle organizzazioni giovanili in occasione della manifestazione fascista di domenica 26 u. s. Eccone il testo:

«Al Segretario Politico del Fascio di Combattimento - S. Vito — Il mio più vivo compiacimento. Alalà. Lancellotti.»

«Al Presidente Comitato Balilla di S. Vito al Tagliamento. — Sono contento fiero dell'organizzazione di S. Vito. Alalà. Lancellotti».

In Pretura

Pretore: dr. G. Ronga — *P. M.:* dr. Fabricio e G. Pellegrini — *Cancelliere:* D'Onofrio.

— Pittaro Angelo fu Giovanni, di anni 27, detenuto in queste carceri, è imputato di parecchie truffe in danno di Vincenzo Castellarin, di Giuseppe Del Bianco, della Ditta Nutta e Zambano, di Angela Moroso in Zucchiatti, di Alberto Sacilotto. — Il Pretore lo condanna a 5 mesi e 25 giorni di reclusione e a lire 580 di multa.

— Irma Toneguzzo e Violante Agnano da Morsano, imputate di furto campestre vengono assolte per insufficienza di prove.

— Augusta Scussat fu Antonio da Aviano, imputata di furto in danno di Del Net Clorindo viene condannata in contumacia a giorni 7 di reclusione.

— Giuseppina Macor, Anna Cicuta, Giovanna Biason, Angela Macor da S. Michele al Tagliamento imputate di furto di legna in danno di Beltrame Giuseppe; vengono condannate coi benefici di legge a tre giorni di reclusione ciascuna.

— Antonio Gasperini fu G. B. da Meduno e Chivilò Maria fu Angelo da Casarsa imputato il primo di furto semplice e il secondo d'incauto acquisto vengono condannati il 1.o a giorni 30 di reclusione e la 2.a per la contravvenzione a lire 15 d'ammenda.

— Giovanni Buccaro di Giovanni da San Vito, imputato di furto di legna viene condannato coi benefici di legge a tre giorni di reclusione.

— Romano Cesca e Annibale Bortolussi di Postoncicco, imputati il primo di porto abusivo di fucile e il secondo per omessa denuncia dell'arma, vengono assolti perchè il fatto non costituisce reato.

— Valentino Comin fu G. Maria da Polcenigo, imputato di ubriachezza, viene condannato a giorni 15 di arresto.

— Faion Napoleone da Clauzetto, imputato di ubriachezza e porto di roncola, viene condannato a lire 40 d'ammenda.

— Del Mei Osvaldo di Luigi da Gleris di S. Vito imputato di simulazione il furto, viene assolto per non aver commesso il fatto.

— Pasut Vittorio fu Pietro da Bannia di Fiume Veneto e Giovanni Bertolo di Olivo da Chions, imputati il primo di essersi attribuite false generalità nel farsi rilasciare un passaporto, il secondo di aver con falso attestazione cooperato al rilascio vengono assolti per amnistia.

— Dante Bot fu Giuseppe di anni 21 da Cordovado, imputato di porto abusivo di roncola, viene assolto perchè il fatto non costituisce reato.

— Pietro Pippo e Santina Del Ben da Villotta di Chions imputati di contravvenzione ferroviaria vengono assolti per insufficienza di prove.

DA PORDENONE

A proposito di viscosità e di prezzi

Dopo un primo abbastanza spontaneo e notevole ribasso nei prezzi al minuto di tutti i generi alimentari che seguirono, sia pure a distanza, i prezzi all'ingrosso nella loro discesa, si nota nei rivenditori al minuto una certa tendenza a ritornare un pochino indietro. Non sappiamo se questo accada in generale, e non lo crediamo poichè le notizie che ci giungono da altre città italiane lontane o vicine sono molto diverse: in ogni modo quest'atteggiamento degli esercenti ci fa un effetto curioso. E ci spieghiamo, anzichè con un esempio, con una sotto specie di apologo. Negoziante all'ingrosso e negoziante al minuto sono un po' come due nemici che scendono con l'animo pieno di rancore, da una lunga e ripida vetta, che sarebbe poi l'altezza iperbolica raggiunta dai prezzi prima della recente campagna ribassista. Il grossista sta un po' a valle e scende: il rivenditore al minuto l'ha visto scendere e per un po' l'ha lasciato fare da solo, poi, un po' diffidente, ha cominciato a scendere anche lui, ma se nota che il grossista si ferma e accenna a voltarsi (forse soltanto per guardare indietro) al minutante ti piglia una tal paura che, fatto dietro front, risale di corsa per l'erta appena discesa! Il consumatore, che sta molto più in basso dei due contendenti, attende con il cuor sospeso che essi giungano al suo livello.

Senonchè egli sente ad un tratto passargli vicino un certo fragor di ferraglia che si ripete periodicamente al nono giorno di ogni mese: è il treno de «La Provvida» che porta ogni ben di Dio per impiegati, e dipendenti di Enti pubblici, mutilati, ex combattenti e dopolavoristi ad una «quota» molto più bassa di quella dove si agitano i due sunonlodati commercianti. Non sarà male, quindi, che il consumatore appartenente ad una delle suddette categorie vada a prenotarsi presso l'apposito incaricato di questa benefica specie di cooperativa statale alla nostra stazione ferroviaria.

L'adeguamento dei prezzi

La locale Commissione per l'adeguamento dei prezzi, dietro invito del Commissario Straordinario del Fascio avv. Perotti, si è oggi convocata nella residenza comunale con l'intervento dello stesso avv. Perotti e del cav. de Valenzuela, del Delegato comunale dei Commercianti sig. Baschiera, del Segretario della Federazione Provinciale dei Commercianti rag. Manfrin e di altri rappresentanti di categorie.

Dopo aver rilevato che le pasticcerie locali praticano prezzi eccessivi in confronto di quelli dei generi manipolati per la confezione dei dolci, la Commissione ha dato incarico al Delegato comunale dei Commercianti di invitare i singoli pasticceri ad applicare congrue diminuzioni dei prezzi attuali.

Ha quindi portato il proprio esame sui prezzi delle vivande nei ristoranti e trattorie ed ha determinato il listino dei prezzi massimi.

Manifestazione atletica

In una domenica del prossimo maggio l'U. S. Pordenonese di comune accordo con il Comitato dell'U. L. I. C. organizzerà sul campo del Littorio una interessante riunione di atletica leggera riservata esclusivamente ai giuocatori di calcio in regola con la tessera federale (U.L.I.C. e F.I.G.C. o soci di una Società della Provincia di Udine.

Le gare in programma sono:

Corse m. 80 — 300 — 800 — 1500; getto del peso di Kg. 5; Salti con rincorsa in alto ed in lungo; staffetta 4×90.

Nessuna tassa di iscrizione dovranno pagare i concorrenti come pure sono esenti del licenzino provvisorio.

La manifestazione è approvata dalla F.I.D.A.L. — A giorni comunicheremo la data e l'elenco dei numerosi e ricchi premi.

La festa del Beato don Bosco

Domenica 26 corr. si è solennemente svolta al Collegio dei Salesiani, la prima festa del Beato Don Bosco.

Alla messa prima ebbe luogo la comunione generale; la messa solenne fu celebrata dal Mons. Paolo Sandrini, vicario generale, con l'intervento di un numeroso gruppo di cooperatori salesiani. La «schola cantorum», del collegio, eseguì la Messa di S. Giusto del salesiano D'Antolisei, con strumenti ad arco. Il M. R. prof. dottor don Luigi Janes, direttore generale dei cooperatori diocesani, tenne il panegirico del Beato.

Nel pomeriggio la commemorazione riuscì veramente imponente, tanto che il salone più vasto del collegio non riuscì a contenere che una parte della folla intervenuta. Nella prima fila abbiamo notato il dott. Vivaldi in rappresentanza del Commissario Prefettizio, il pretore cav. uff. dottor Bottesini, il prof. Andreetta presidente dell'Istituto Tecnico, l'ispettore scolastico cav. Amici, il cav. De Paoli, il sig. Scabbia direttore delle Poste, il M. R. Mons. Branchi arciprete del Duomo, alcuni Parroci della Diocesi, il Seminario e moltissime altre persone.

Il chiarissimo prof. Fonti Giovanni del Liceo Foscarini di Venezia, tenne uno applaudito discorso trateggiando con tocchi magistrali la vita del Beato don Bosco. Fecero seguito dei dialoghi recitati con molta disinvoltura da alcuni alunni del collegio.

Prese quindi la parola il prof. Don Mario Signorini, direttore del Collegio, che ringraziò tutti gli intervenuti ed espresse la speranza che la cittadinanza pordenonese continui ad aiutare attivamente l'opera salesiana.

Affermazione di un artigiano

Apprendiamo con vivo compiacimento che il sig. Marcello Seretti, capo comunità dei maniscalchi del pordenonese, ha partecipato alla mostra di mascalcia alla Fiera di San Giorgio a Udine e precisamente nella categoria: «Ferri patologici e correttivi» ed ha conseguito il primo premio. Egli ha vinto il diploma e la medaglia d'argento offerta dal Sindacato Veterinario Friulano e lire 100 offerte dal Comitato della Fiera. Sappiamo che i componenti la Giuria si sono vivamente congratulati col Serretti, e noi uniamo le nostre congratulazioni alle loro, lieti della distinzione che premia un bravo artigiano pordenonese.

L'opera al Licinio

La breve stagione d'opera che ieri sera, ha richiamato folto ed elegante pubblico al Teatro Licinio si è inaugurata sotto i migliori auspici. «Cavalleria Rusticana» e «Don Pasquale» hanno ottenuto ieri sera nell'attuale accurata edizione il più lieto successo.

Diremo più particolarmente domani della valentia degli interpreti e del maestro per quanto i loro nomi dovrebbero dispensarcene. L'orchestra filò egregiamente.

Questa sera avremo «Il Barbiere di Siviglia» dell'immortale Rossini.

Da POVOLETTO

Imponenti onoranze

alla salma del cav. Luigi Degano

I funerali del cav. Luigi Degano, capitano di Artiglieria in congedo, del cui decesso è stata data notizia, sono riusciti una imponente manifestazione di cordoglio.

Una vera fiumana di popolo, accorso da tutte le frazioni del Comune convenne nel nostro Capoluogo, per porgere all'uomo buono e probo, l'ultimo tributo di affetto.

Fra gli intervenuti, oltre al Podestà di Faedis, geometra Eugenio Borgnolo, notammo il nostro Podestà, sig. Emilio Piccini, il vice podestà sig. Paolo Ballico, il Segretario comunale signor Eugenio Tomat ed impiegati del Comune, il Segretario politico del Fascio dott. Emilio Sartorelli, lo ing. Mario Coren, i sigg.ri Rinaldo Fabris, Vittorio Squalizza, Enrico Catarossi, Antonio e Luigi Picco, Angelo Poriscenzi, il signor Ilo Candotti vice Conciliatore, il cav. uff. dr. Giuseppe Pitotti, il prof. Giuseppe Calligaris e molti altri.

Essendo la casa dell'Estinto vicinissima alla Chiesa, l'imponente corteo, per avere modo di snodarsi, dovette percorrere le principali vie del paese.

Il corteo era aperto dalle scolaresche del Comune, con tutto il corpo insegnante e relative bandiere, e dai balilla. Seguiva la rinomata banda di Povoletto.

Notavansi le corone della moglie, figli e cognata, della famiglia del dott. Pitotti, dei nipoti Ines ed Iro, del direttore didattico ed insegnanti del Comune, del Comune e Fascio di Povoletto. Il clero precedeva la bara, portata a braccia da coloni del luogo. La seguivano il figlio Lionello ed altri parenti ed intimi dell'Estinto. Quindi, oltre alla bandiera abbrunata del Comune, a quella della Sezione Combattenti ed al gagliardetto del Fascio, incedevano le autorità e una folla di popolo.

Dopo la funzione religiosa, il corteo si ricompose per accompagnare la lacrimata salma fino al confine del paese, dovendo poscia essere fatta proseguire verso Udine, per la tumulazione nella tomba di famiglia.

L'egregio sig. Eugenio Tomat, Segretario del comune, porse l'estremo saluto all'Estinto, così dicendo:

«A nome del Comune di Povoletto porgo l'estremo saluto alla salma del cav. Luigi Degano.

Tutti coloro che lo conobbero ammirarono in lui l'uomo veramente pregevole che dotato di adamantina virtù ebbe a prestare da sua opera veramente preziosa a favore del Comune, ove, coprendo numerosissime ed importanti cariche, ebbe modo di dimostrare unitamente al ferreo carattere ed alla intemerata onestà, che caratterizzarono tutta la sua vita, anche il suo sapere ed intelligenza uniti alla squisita gentilezza dei modi.

Egli ebbe a prodigare il suo tatto e la sua intelligenza in qualità di Giudice Conciliatore, di consigliere ed assessore comunale, di Sindaco e di Commissario Prefettizio, nonchè in moltissime altre cariche sapendosi acquistare la considerazione delle Superiori Autorità, che lo definirono un vero gentiluomo, e l'amore di tutti i dipendenti ed amministrati. Il Comune di Povoletto perde con il cav. Luigi Degano una delle sue più belle figure e ne sentirà dolorosamente la sua assenza.

Ai suoi congiunti ed in modo speciale alla sua consorte ed ai figli vada il vivissimo sentimento di condoglianze della intera popolazione qui adunata a rendere omaggio e reverenza alla salma del loro caro dipartito».

Dopo le significative e commoventi parole del sig. Tomat, il Segretario politico dott. Sartorelli, fece l'appello dell'Estinto, secondo il rito fascista.

Possa la grande manifestazione essere di conforto, sia pure tenue, alla vedova, ai figli e parenti tutti del compianto cav. Degano, ai quali rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Da BAGNARIA ARSA

Festa di S. Giuseppe

Domenica 26 u. s. si svolse a Sevegliano l'annuale festa del Santo protettore degli operai.

Al mattino, tra il lieto scampanio della torre, del luogo, fu celebrata la messa solenne, con accompagnamento della cantoria locale, eseguita in modo impeccabile. Nel pomeriggio, dopo i vespri solenni, dalla parrocchiale, festosamente addobbata ed illuminata, si snodò la processione, per le vie del paese, al canto degli inni religiosi, fra fiori ed archi di sempreverdi.

Precedevano i balilla con il Comandante Maestro Piazza. La statua del Santo era seguita da varie Confraternite ed associazioni religiose e bambine bianco-vestite. Numerosi i devoti del paese e delle frazioni contermini.

Da TARCENTO

Elogio al Comitato O. N. B.

Il Commissario Straordinario del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, prof. Francesco Lancellotti, ha inviato al dott. Jacopo Bonfanini, Presidente di questo Comitato comunale che dedica ogni sua migliore attività a favore delle organizzazioni giovanili, una lettera, quale suo personale compiacimento per il perfetto inquadramento ed efficienza dimostrata da questa Centuria Avanguardista, in occasione della cerimonia della V.a Leva fascista che ha avuto luogo a Udine.

Riunioni di commercianti

Giorni fa il Capo ufficio della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio ha parlato degli scopi e delle finalità del benemerito Istituto innanzi ad un folto gruppo di commercianti. La iscrizione dei dipendenti alla Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio è obbligatoria per legge e deve essere fatta dal datore di lavoro qualunque genere di commercio egli eserciti.

Iniziandosi la stagione climatica si fa presente che tutti i proprietari di alberghi trattorie osterie che non iscrivessero i loro dipendenti alla Cassa, incorreranno nelle penalità di legge e saranno pienamente responsabili verso i loro dipendenti delle indennità loro spettanti in caso di malattia.

Presso la Delegazione dei Commercianti i ritardatari potranno compilare i moduli d'iscrizione ed avere i schiarimenti del caso.

L'ufficio di Udine, Via Liruti 24, è a disposizione di tutti per qualunque informazione.

Per gli artiglieri in congedo

Domenica 3 maggio p. v. alle ore 15, in una sala del Palazzo municipale, gentilmente concessa, avrà luogo l'adunata di tutti gli Artiglieri d'Italia in congedo, appartenenti a questo Mandamento, per la costituzione del locale gruppo aderente all'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia.

L'adunata sarà presieduta dal Commissario Provinciale cap. Augusto Sarti.

Tutti gli ex artiglieri sono tenuti a partecipare all'indetta riunione.

Una grave caduta

Ieri, mentre era intenta alle faccende domestiche, la signora Enrica Paoloni di Giacomo, della frazione di Volpins, in seguito ad una accidentale caduta, nella propria cucina, riportava la frattura della gamba sinistra.

Dal dott. Bonfadini fu giudicata guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

Da PALMANOVA

Cassa malattie per gli addetti al commercio

Dopo la riunione che è stata tenuta perchè fossero dati i chiarimenti sulla Cassa Malattie del Commercio, tutti coloro che non hanno ancora presentato la denunzia d'iscrizione dei loro dipendenti, si presentino alla Delegazione dei Commercianti ed avranno istruzioni e chiarimenti.

Contro gli inadempienti e contro coloro che non verseranno i contributi saranno applicate le sanzioni di legge.

Da CERVIGNANO

La recita dell'O. N. B.

Al Teatro Ideal, oggi 29 corr., alle ore 20.30 precise avremo una recita indetta dall'O. N. Balilla di Cervignano con lo svolgimento del seguente programma:

Parte prima: 1) Bandiera Tricolore, coro — 2) Ventaccio, poesia — 3) La pupattola di Lola, canto gioco, ninna nanna — 4) Voio deventar Principessa, scenetta triestina — 5) Quadro plastico — 6) La noia di una festa, dialogo.

Parte seconda: 1) Il mercato, canto e recitazione — 2) Saggio ginnastico — 3) Maschere birichine, coro danze recitativo — 4) Quadro plastico — 5) Ride bene chi ride l'ultima, farsa.

La parte musicale sarà eseguita da giovanissimi violinisti cervignanesi, sotto la direzione dei maestri sig. A. Bolloni e sig.na O. Arduina.

Beneficenza

Sono pervenute le seguenti oblazioni da parte del sig. Carlo Mulinaris: per onorare la memoria del sig. Sante Miniscalco Lire 20; per onorare la memoria del sig. Lodovico Degani di Udine lire 10.

Da AQUILEIA

Attività boccofila

Con la buona stagione (un po' instabile, veramente, quest'anno), si sta incrementando il salutare e divertente giuoco delle bocce. All'albergo Roma e al Gorzarin si sono già disputate le prime partite fra soci del Dopolavoro o fra amatori in genere, con largo concorso di curiosi e di giuocatori.

Certo, e come ben dissero a suo tempo i dirigenti del Dopolavoro nazionale, il giuoco delle bocce dovrebbe costituire una delle attività domenicali o serali dei nostri operai o anche di coloro che fanno vita sedentaria, poichè è pur sempre uno sport che non affatica e che irrobustisce, ed è pertanto da preferirsi alla partita a carte fatta in locali chiusi o ad altri svaghi (come il ballo) che non hanno alcunchè di sportivo nè di igienico.

Altra vittoria degli Azzurri

Anche nella partita di domenica la squadra calcistica dei nostri azzurri ha dimostrato netta la sua superiorità sui giocatori avversari di S. Vito al Torre.

Il gioco nel complesso, è apparso però alquanto fiacco d'ambo le parti. Buono l'arbitro.

La squadra aquileiese, che ha potuto segnare due punti contro uno, rimane così in testa della graduatoria pel campionato friulano.

Domenica ventura, i locali azzurri sosteranno la competizione con i calciatori di Fiumicello, sul campo avversario.

Da PONTEBBA

Plauso al Comitato O. N. B.

Il Commissario Provinciale dell'O. N. B. prof. Lancellotti ha inviato alla presidenza di questo Comitato Comunale una lettera di elogio che suona giusto compiacimento di quanti seguono la attività di questa organizzazione e del sig. Gortan cui spetta il merito principale.

Il Fiduciario dei ferrovieri

Alla carica di fiduciario per i ferrovieri fascisti di Pontebba è stato chiamato il camerata Fernando Bedendo, capo gestione della locale Agenzia doganale. Vivissimi rallegramenti

Nel Dopolavoro ferroviario

Il capo stazione sig. Fioravante Rossetti, è stato recentemente nominato segretario del locale Dopolavoro Ferroviario. All'ottimo funzionario auguri.

Da FORGARIA

Bimbo che precipita da un fienile

Arrigo Garlatti di Gerolamo di anni 4, della Borgata di Vall, eludendo la vigilanza della mamma, salito sul fienile di casa, perdeva l'equilibrio e precipitava nel sottostante acciottolato dalla altezza di circa cinque metri, producendosi una larga ferita lacero-contusa, della lunghezza di cinque centimetri, nella regione temporo-frontale destra.

Accorso prontamente il sanitario dottor Bolognesi, lo diagnoticava con sintomi di contusione cerebrale e di contusione addominale, riservandosi la prognosi.

Da MANZANO

L'appalto delle imposte

Alla limitazione privata, svoltasi in questo Comune Capo Consorzio fra le Ditte concorrenti, fu aggiudicato l'appalto dell'importante servizio alla ditta cav. Gaggia di Udine.

Da VILLASANTINA

I baldi avanguardisti

Con piacere apprendiamo che la squadra Avanguardisti del nostro Comune è stata ammirata, durante la recente cerimonia della V.a Leva Fascista a Udine, anche dalle autorità, perchè efficiente e ben inquadrata.

Di fatti lo stesso Commissario Straordinario del Comitato provinciale dell'O. N. B., Lancellotti, ha espresso al Presidente dell'O. N. B. di Villa Santina, sig. Scrocco Vittorio ed agli ufficiali istruttori il suo compiacimento per la loro opera svolta, incitandoli a perseverare nella loro missione per il maggior sviluppo della istituzione.

UN ROMENO IN ITALIA

Claudio Isopescu

L'antico appello carducciano che chiamava i giovani allo studio delle storiche discipline ritrova oggi finalmente, nella rinascenza che caratterizza il Regime, piena rispondenza. Per giungere a tal punto, per vedere il culto delle storie reintegrato nella sua importanza ed esteso dalle comunità dotte giù giù verso il popolo, occorrevano lunghi decenni di un assenteismo che poteva trovar la sua magra giustificazione nello spirito, per lo più antispeculativo, di quel tempo nel quale pochi devoti rimanevano sulla breccia — e non pur tutti con una chiara visione delle finalità che dovevano perseguire — mentre il manipolo degli studiosi che intendevano formarsi era costretto a ricorrere ad opere straniere, pubblicate per lo più nella lingua di origine.

Molta strada abbiamo percorso da allora: ed è oggi tutta una fioritura di pubblicazioni che tendono a sceverare dall'indagine del passato quelle linee essenziali che domani ci dovranno dare il necessario impulso nella marcia verso l'ignoto, dal trattato analitivo alla monografia particolare, dal manuale scolastico della storia dei popoli al compendio delle vicissitudini di una data scienza o arte, dall'opera esauriente e voluminosa che troneggia rilegata in pelle e oro nella biblioteca del dotto allo smilzo fascicolo informativo che trova comodamente posto nella tasca del dilettante, oggi per nostra ventura possiamo fare da noi.

Siamo giunti a tale un incremento da poterne andar giustamente superbi, se pure senza permetterci di riposare sugli allori: e siamo giunti pure a dover necessariamente additare, quando capita, qualcuno degli uomini, che, per instancabile fede e per profonda scienza di questo incremento hanno bene meritato, come fra gli altri il professore di lingua e di letteratura romena presso l'Università di Roma, Claudio Isopescu.

Non sia discaro al lettore che trattiamo della figura di studioso di uno straniero, in ispecie dopo la soprastante introduzione, giacchè l'Isopescu, italianizzato da lunghi anni di permanenza nel nostro paese e italianizzante per vocazione, informato da una cultura più che latina italiana, validamente contribuisce all'educazione storica insieme che del suo popolo del nostro, mediante una serie di opere che, sulla base della comunità delle origini e di un particolare parallelismo nelle diverse epoche, dell'Italia e della Romania, tende a un loro maggiore avvicinamento tanto dignitoso quanto proficuo.

Vasta e varia è l'opera di questo studioso, ma di una linearità che giustifica appieno l'accenno che abbiamo dato della sua figura. Di spirito aperto alle scienze e alle arti quando si tratti di trarre dagli esempi di esse storiche conseguenze, indagatore appassionato nella ricerca ma severo nell'interpretazione di manoscritti secolari, anima d'artista innamorato del bello e insieme intelligenza glaciale di scienziato che non sopporta concessioni ai suoi fini, ma intende raggiungerli attraverso una inattaccabile via matematica, il nostro autore rappresenta un mirabile esempio di costanza e di onesta dedizione alla sua causa.

L'inizio della sua attività presso di noi risale agli anni 1924 e 1925, con due serie di «Documenti inediti della fine del Cinquecento», nei quali già appalono e la profonda cultura e la preoccupazione di segnare un passo in avanti nella scuola italianizzante onorata dal grande poeta Giorgio Asachi, per non citare che un nome al quale torneremo, fra i numerosi che ci vengono alla memoria; notevoli sono queste due opere e del tutto nuove nel criterio informativo: infatti l'Isopescu cerca per primo di fermare tutte le testimonianze della latinità dei romeni racchiudendole stabilmente in una organica classificazione, così come farà nel 1928 con le «Antiche attestazioni italiane della latinità dei Romeni», (Atti del I. Congresso Nazionale di Studi Romani — Roma 1929), questa volta però quasi tracciandosi sommariamente il disegno della via che intende percorrere, ponendo a guisa di pietre miliarie affermazioni come quelle di papa Innocenzo III. nel 1199, dell'umanista Poggio Bracciolini nel 1451, del viaggiatore Tranquillo Andronico di Traù nel secolo seguente, e dimostrando che, se il '400 italiano affermò e impose la latinità dei romeni, il '500 ha provato l'analogia fra le due lingue.

A queste opere si ricollegherà pure direttamente il volume sulle «Notizie intorno ai Romeni nella letteratura geografica italiana del Cinquecento» (1929), (Atti dell'Accademia Romena — Bucarest), vero repertorio che raccoglie ed elenca preziosissimi dati scritti per mano di relatori ufficiali, viaggiatori, trattatisti, e che segnerà un miglioramento, sugli studi precedenti della stessa indole, per la maggiore organicità.

Mentre con questa serie di studi ha raccolto le dimostrazioni che gli premono attraverso la prova scritta degli antichi, l'Isopescu non si è tenuto per soddisfatto, ma ha inteso giungere ancora agli stessi fini per mezzo di altre vie, quasi a controprova. E' così nato l'esame su «La poesia popolare romena» (Livorno — Giusti 1928) ove, esponendo le varie forme della lirica tradizionale del suo paese, vi ritrova gli addentellati folkloristici, che la ricongiungono alla nostra.

Ugualmente sono sorti «L'Italia e gli inizi del teatro drammatico e musicale romeno» (1929) e «L'Italia e le origini della nuova letteratura romena» (Livorno — R. Giusti, 1929), il primo un tentativo senza precedenti, a nostro parere riuscito, di ricollegare il teatro primitivo romeno al nostro il secondo la dimostrazione del sorgere di una letteratura nazionale sulle orme della nostra, facilitato dal movimento latinista del '700, dalle opere dello storico Pietro Maior, dalle scuole di Giorgio Lazar a Bucarest, e del già mentovato Asachi in Moldavia.

A questo ciclo appartengono pure «Una predica romena tenuta a Roma nel 1608» (1926). — «La pittura sacra moldava nelle chiese di Bucovina» (Milano 1929) e i «Contributi alla Storia del Calendario» (1928).

Giungiamo in tal modo alle opere ultime (1930), dotate di maggior respiro, che traggono origine dai viaggi nel nostro paese di due romeni, «Il Poeta G. Asachi in Italia» (Livorno — Giusti, 1930) e «Il Viaggiatore transilvano Jon Codru Dragusanu e l'Italia» (Anon. Ed. Rom. — Roma, 1930) monografie che vorremmo molto diffuse perchè espongono, in uno stile fluente, una simpatica e valida documentazione sulla nostra patria ancora divisa e sui sentimenti da essa suscitati nei due discendenti di Traiano, durante lo scorso secolo.

Come si è fuggevolmente potuto notare, le opere dell'Isopescu costituiscono due grandi corpi di studi, il primo formato da testimonianze scritte, e il secondo da prove desunte, entrambi per servire d'appoggio al principio che afferma la discendenza dei romeni dai coloni e dai legionari di Roma.

Ma questo non è ancora il fine ultimo che il nostro autore si propone, giacchè egli conosce purtroppo, come noi tutti conosciamo, che cosa significhi sovente la comunanza di origini di due popoli. — L'Isopescu intende, sui motivi di detta comunanza, migliorare la conoscenza reciproca del nostro paese e del suo, instaurare in Romania un amore filiale per l'Italia, risollevata alla dignità di erede prima di Roma, interessare attraverso la nostra l'opinione del suo paese, promuovendo in esso tutto un movimento che lo distolga dai passi falsi per legarlo a noi, con risultati, come scrivevamo in principio, tanto dignitosi quanto proficui.

Iniziando, in unione a una più forte corrente di studi italiani in Romania, una corrente di studi romeni in Italia, egli ha non poco giovato anche presso di noi all'incremento delle discipline storiche a proposito del quale abbiamo dato principio a questo studio; e inoltre lavora con serietà di mezzi a un nobile proposito che, guardato in tutti i particolari che gli abbiamo voluto fermare, non può ce non raccogliere il nostro consentimento sincero e augurale.

PIRRO BOZ

Una conferenza internazionale per l'Infanzia africana

GINEVRA, 28.

Dal 22 al 25 giugno prossimo avrà luogo a Ginevra la prima Conferenza Internazionale per la Infanzia Africana, sotto gli auspici di un Comitato che riunisce i rappresentanti di tutte le potenze coloniali.

All'ordine del giorno della Conferenza sono i seguenti temi: 1.o moralità infantile dal punto di vista medico; 2.o mortalità infantile dal punto di vista sociale; 3.o educazione; 4.o lavoro dei fanciulli indigeni. Su tali temi riferiranno venti relatori.

Briciole della storia

Quando non c'era l'automobile...

Mentre la carrozza sta scomparendo davanti all'invasione della automobile, e il carro diventa «camion», può essere interessante risalire, se non addirittura alle loro origini nel mondo antico, alla loro storia meno lontana.

Nel mondo antico il carro è principalmente usato, come strumento di guerra: bisogna scendere dall'alto medio-evo, epoca in cui i carri servirono esclusivamente ai trasporti, arrivare alla fine del secolo XIII, per veder comparire, adottati dalle ricche castellane, modelli di carrette elegantissime, analoghe alla «reda» delle dame dell'impero romano, antenate della carrozza che da loro inizia una festosa vita di secoli.

Le "carrette„ nobiliari

Queste carrette — scrive un collaboratore dell'«Enciclopedia Italiana» nel IX volume uscito in questi giorni — erano riservate all'alta nobiltà; e venivano promulgati editti severi che proibivano di tenere carrozze alle borghesi arricchite che volevano tentare di rivaleggiare con le dame.

Beatrice, moglie di Carlo I. d'Angiò, nel 1207 entrò in Napoli in una splendida carretta, coperta di un drappo di velluto celeste, cosparso di gigli ricamati in oro. — In Milano, l'uso della carrozza, fu introdotto da Papa Gregorio X, che fece il suo ingresso in città in carrozza chiusa, affacciandosi ai finestrini per benedire il popolo.

Nel 1300 fu costruita a Milano la prima carrozza per le nozze di Galeazzo Visconti e Beatrice d'Este, e dopo tale epoca l'uso delle carrozze si estese, tanto che la moglie di Galeazzo Maria Sforza, aveva a sua disposizione dodici carrette con le coperte ricamate d'oro e d'argento, con materassi e piumini d'oro, d'argento e di raso, adibiti a esse erano cinquanta cavalli magnifici, con finimenti di oro e d'argento.

Tutte queste carrozze, per quanto sfarzose e di costo altissimo, come costituzione erano delle semplici carrette, avendo la cassa appoggiata direttamente sull'asse delle ruote. Solo nella prima metà del secolo XV si videro in Italia i primi tipi di cocchi (venuti a noi dall'Ungheria, ove erano stati da poco inventati) in cui la cassa era sospesa mediante cinghioni e catene.

Verso il 1550 si tentò di lanciare i primi tipi di carrozze con molle ad arco, d'acciaio, ma con poco risultato; perchè data la scarsa perfezione dell'industria dello acciaio, tali molle si spezzavano con grande frequenza, così che, dopo i primi esperimenti, furono abbandonate.

Furono nuovamente adottate molto tempo dopo, quando i perfezionamenti introdotti nelle industrie metallurgiche permisero la costruzione di molle sufficientemente resistenti.

I cocchi nelle corti d'Europa

All'estero le carrozze si diffusero lentamente, specie in alcune nazioni. Ai primi anni del secolo XVI, a Parigi, esistevano solo tre cocchi, della Regina, di Diana di Poitiers e di un cortigiano troppo obeso per poter andare a piedi. Al tempo di Enrico IV, la corte di Francia aveva una sola carrozza che doveva servire al Re e alla Regina Maria de' Medici, come è testimoniato da una lettera del re, in cui si scusa di non poter andare a una riunione perchè la carrozza era impegnata dalla regina.

Invece alla corte di Brandeburgo la moglie dell'Elettore aveva una carrozza dorata per sè e dodici per il suo seguito, e l'Elettore Giovanni Sigismondo nel 1594 ne aveva trentasei a sei cavalli. In Inghilterra fino al 1500, non apparve alcuna carrozza. Mentre nei paesi d'oltralpe le carrozze stentavano a diffondersi, in Italia il lor uso si generalizzava, e in Ferrara, nel 1385, furono fondate le prime officine specializzate nella costruzione di carrozze.

Col diffondersi della carrozza, erano nate fra le varie famiglie delle vere gare nello sfoggio di tale lusso, dalle gare spesso, si passava all'odio e alle lotte, tanto che nel 1551 a Mantova e nel 1556 a Bologna, furono promulgate severe disposizioni che proibivano l'uso dell'oro, dell'argento e dei ricami per l'ornamento delle carrozze.

A Milano, nel 1578, fu proibito l'uso del cocchio alle dame, che non fossero mogli o figlie di senatori, conti, marchesi, baroni o giureconsulti. Nella Repubblica Veneta fu vietato l'uso della carrozza per il battesimo, a Roma, tre volte i Papi dovettero intervenire esortando i cardinali ad abbandonare alle donne l'uso delle carrozze.

Sisto V, non potendo ottenere ciò, si accontentò di limitarne il numero. Il popolo era a tale epoca estremamente ostile alle carrozze, perchè esse erano molto ingombranti e rotolando sui selciati facevano un grande fracasso (I guai della «circolazione» non appartengono solo alla nostra èra travagliata dunque!).

Dal tempo di Urbano VIII, che nel 1625 stabilì con cerimoniale l'ornamentazione delle carrozze con fiocchi, piume, e altre decorazioni varie, esse ebbero parte preponderante in ogni cerimonia. Odoardo Farnese, duca di Parma, si recò alle sue nozze con la figlia di Cosimo de' Medici in una carrozza enorme, contenente otto persone, coperta con lastre d'argento del peso di circa 700 Kg. Il lavoro di cesello di tali lastre era stato affidato a venticinque dei più valenti artisti dell'epoca ed era durato due anni.

Verso la fine del secolo XVII, v'erano a Milano 1566 carrozze e la dominazione spagnola tendeva sempre più a farne aumentare lo sfarzo e il numero.

Le carrozze pubbliche

Le prime carrozze pubbliche apparvero nel 1600 a Parigi: la rimessa portava l'immagine di Saint-Fiacre, da cui il nome di «fiacre» alle vetture pubbliche. Nel 1657 fu dato un primo regolamento per le vetture da piazza; e nel 1662 apparvero i primi «omnibus» ma essi incontrarono poco favore e l'impresa fallì in poco tempo.

Anche a Firenze s'introdussero ben presto delle carrozze pubbliche a forma di calesse. L'uso dei vetri fu introdotto verso quest'epoca in Italia, le fabbriche inglesi esclusivamente fornivano le molle d'acciaio, e le carrozze erano veramente superbe per sculture e dipinti assai pregevoli, generalmente di soggetto mitologico.

Col secolo XVIII le condizioni delle strade migliorarono, e il numero delle carrozze seguitò a crescere, anche perchè esse furono adottate dalla ricca borghesia. — Diminuivano gli ornamenti, anzi si tendeva a togliere quanto si adattava soltanto alla parata e la carrozza prendeva gradatamente la forma che ha ancor oggi, adatta a una velocità notevole.

Il Papa e i re già da qualche tempo avevano abolito l'uso delle carrozze nelle cerimonie, sostituendole con le portantine e le lettighe, dame e cavalieri cominciavano a usare solo la vettura per i viaggi. Le carrozze da viaggio e per le passeggiate avevano, con successive trasformazioni presa la forma delle berline, da campagna e da città.

Le comunicazioni fra i varii centri acquistavano continuamente maggior celerità e regolarità. Venivano effettuate per mezzo di vetture ben chiuse e solide ordinariamente tratte da due o 4 cavalli con un postiglione.

In Italia, verso la metà del secolo XVIII il numero delle carrozze era grandissimo, tanto che dal 1771 al 1785, uscirono ben 8 regolamenti diversi, sempre più rigorosi e che imponevano freni sempre più ristretti alla corsa delle carrozze nell'abitato, vivacemente descritti dal Parini a proposito dell'«Aurato cocchio» del «giovin signore».

Nel secolo XIX, l'Inghilterra fornì i tipi più svariati di veicoli per tutti i gusti e alla portata di tutte le borse, le donne, le inglesi, e le francesi da prima, poi le milanesi, cominciarono a tenere le redini. Sembra che siano da questi derivati varii disastri, perchè a Milano ben presto uscì un'ordinanza della polizia che vietava alle donne in genere e ai giovani minori di 18 anni di guidare carrozze di qualunque specie.

Erano allora in uso, il «tilbury» il «landau», le vetture «empire», a culla, e le carrozze chiuse da viaggio.

Gli «omnibus» un secolo e mezzo prima tanto male accolti a Parigi, ricomparvero nel 1826, e questa volta incontrarono il favore del pubblico: le diligenze che facevano servizio da un paese all'altro, cercando di migliorare, assunsero le forme più stravaganti: si tentò perfino, con poca fortuna, di lanciare una vettura, garantita non rovesciabile, formata da un enorme cassa di berlina cui erano appese, davanti e dietro, due casse più piccole, e avente sopra altre piccole vetture, (cabriolets) ben fissate: potevano prendere posto in tale diligenza fino a 28 persone con relativi bagagli: vi erano anche i gabinetti particolari.

Le carrozze da caccia e da corsa furono continuamente alleggerite; si fasciavano le ruote di gomma e si munirono anche di pneumatici. Tanto numerosi furono i tipi di veicoli che la fantasia dell'uomo ideò e che spesso non fecero che una fugace apparizione che è impossibile passarli tutti in rassegna.

Ora, solo nelle campagne, restano tradizionali i tipi regionali caratteristici di carri, come il carro romano da vino, il carro siciliano, ecc., mentre la carrozza, perduta la sua importanza come mezzo di locomozione a distanza, e già quasi interamente esclusa dal servizio pubblico, tende in generale a sparire o a restare confinata nelle manifestazioni di lusso e di parata.

Sono gli anni dell'automobile, già insidiati — sebbene ancora alla lontana — dal velivolo da turismo.

Carovane di case in viaggio verso cantieri di lavoro

TONOPAH (Nevada), 28.

(U.P.). — Nel Sud del Nevada le case si rimettono in cammino. Per quanto strano ciò sembri, da un pezzo non è più una novità per lo Stato del Nevada. Tutta una carovana di case, trainate da trattori, nuove da Tonopah e dalla zona di Goldfield verso Las Vegas, dove prossimamente, dati i lavori del Boulder Dam — gigantesca diga a sbarramento d'una valle — si prevede sarà fortissima la richiesta di abitazioni, richiamando quei lavori migliaia di operai e d'impiegati a Las Vegas.

Sono per lo più casette minuscole, una sorta di reliquie del tempo della febbre dell'oro nei dintorni di Tonopah e di Goldfield, ancora assai ben conservate. Molte non viaggiano ora per la prima volta: qualcuna ha al suo attivo persino 1500 chilometri di viaggi. Non per nulla il trasporto di case è, appunto nel Nevada, una fiorente industria.

Se un lavatore d'oro o un minatore del Nevada decide di cambiar sede o di spostarsi con tutta la famiglia, per lo più si porta dietro la casa intera.

In questi giorni, ad esempio, una casa si spostò da Tonopah a Las Vegas: era la sesta volta che cambiava di posto. Ma nel Nevada non sono soltanto casette di coloni che passano da un luogo ad un'altro. Fama speciale ha acquistata un albergo che già più volte si è «messo in cammino». Costruito in origine, ai tempi di gran traffico locale, a Goldfield, fu trascinato poi a Rhyolite, la «città fantasma» oggi totalmente abbandonata; di là fece ritorno a Goldfield e quindi andò a stare a Divide.

Scopertosi poi l'oro a Mammoth Hill, nelle cui vicinanze sorse la città di cercatori d'oro «Gilbert», l'albergo-giramondo si presentò un bel giorno a Gilbert. Nè questa fu l'ultima sua stazione. — Quando fu scoperto dell'oro anche a Weepah, l'albergo si portò colà, quindi di nuovo a Hawthorne.

A Hawthorne trovasi tuttora, e sembra debba restarvi.

Una zuffa a Parigi tra "camelots du roi„ e israeliti

PARIGI, 28.

Una violenta zuffa è scoppiata ieri mattina nella Via Vieille du Temple. Essa ha messo alle prese dei «camelots du roi» con degli israeliti di origine polacca. — Una decina di dimostranti sono stati arrestati e condotti al Commissariato. Due persone sono rimaste ferite.

I più ricchi eredi del mondo

LONDRA, 28.

(U.P.). — I due figli del Nizam di Haiderabad, l'uomo più ricco del mondo, stanno compiendo in Europa un viaggio di studi e di piacere. Sebbene ciò abbia dato occasione a varie dicerie fantastiche circa le ricchezze paterne, queste rimangono, a quanto pare, superiori a quanto hanno immaginato le più accese fantasie.

9 miliardi in oro

Il Nizam di Haiderabad, che di rado esce dal suo castello, possiede, a quanto si apprende, una sostanza di oltre 36 miliardi di lire. Solo l'oro, monetato o no, del tesoro del Nizam è valutato oltre nove miliardi di lire, e due periti inglesi, che egli chiamò ad ordinare gl'innumerevoli gioielli del suo tesoro, ebbero da lavorare due anni interi prima d'aver classificato, sia pure superficialmente, le gioie del tesoro del Nizam.

Egli è uno dei Principi maomettani dell'India più influenti ed ha 13 milioni di sudditi. La tradizione gli vieta di lasciare l'India, essendo la sua vita troppo preziosa per esporla ai supposti pericoli dei paesi stranieri. Se il Nizam viaggia in India, lo fa con pompa inaudita.

Così, quando, due anni or sono, si recò a New Delhi, si valse di un treno speciale di 22 carrozze Pullman, e i suoi bagagli furono mandati avanti con quattro treni speciali. Uno di questi non portava che le sue automobili.

Grande cultore dello sport automobilistico, il Nizam ne possiede oltre 400, per lo più lussuose «limousines», sempre a disposizione sua, della sua famiglia e dei funzionari di Corte.

Le rendite correnti del Nizam si valutano da 540 a 720 milioni di lire l'anno. Nel 1920 il suo tesoro era letteralmente così colmo, che fu necessario affidare alcuni milioni in custodia alla «Imperial Bank» indiana. Pure, si dice ch'egli personalmente sia senza pretese, che per esempio nel vestiro non si distingua per nulla da un modesto funzionario.

Tale modestia va tuttavia intesa in senso relativo, giacchè ultimamente ancora il Nizam si è fatto costruire a New Delhi un castello che comprende sessanta stanze e che è costato una trentina di milioni di lire. In uno dei suoi palazzi, ha speso 450.000 lire a far rivestire di caucciù i pavimenti delle sale, perchè i suoi ospiti non siano disturbati dal rumore dei passi dei suoi servi.

Metodi spicci per far danari

Il Nizam, s'intende, ha ereditato la maggior parte del suo patrimonio, ma non si è limitato ad accrescerlo con frutti ed entrate correnti: da quando, nel 1911, ereditò il potere, ha spesso confiscato, in maniera medievale, gli averi di suoi sudditi, sino a che, nel 1920, il Governo britannico sollevò protesta contro la sua condotta.

Tuttavia, il suo amoro per le cose belle e di valore non sembra conoscer limiti. Così, uno dei suoi Ministri, che, essendo facoltoso, possiede numerose belle automobili, suole presentarsi al palazzo del Nizam soltanto su una vecchia macchina, per tema che il Nizam abbia ad invogliarsi, vedendola dalla finestra, d'una delle sue belle vetture.

Maomettano, il Nizam ha più mogli, che si dice circondi di molto affetto e di molte premure. Si dice, ad esempio, che spesso serva loro egli stesso da mangiare. Egli ha 45 anni; assistette ancora giovane alla guerra mondiale e si sentì in dovere, come gli altri principi indiani, di appoggiare la causa degli Alleati. Contribuì con circa 900 milioni di lire alle spese di guerra e per giunta arruolò a proprie spese due Reggimenti indiani.

Un fermacarte di diamante

Se il Nizam odierno conduce una vita relativamente semplice, suo padre era un Principe indiano dell'antico stampo, le cui feste erano famose nel mondo intero. Nei suoi palazzi si trattenevano sempre centinaia di ospiti, a godere di quel lusso orientale che in nessun altro luogo s'incontrava con tal grado di purezza. Anche il padre del Nizam attuale aveva un gusto spiccato per le conquiste della tecnica.

Sebbene non viaggiasse che di rado, un treno speciale doveva essere continuamente pronto per lui. Chiedendogli una volta un amico che cosa significasse tale costoso sistema, il Nizam rispose: «Sono io fatto per il treno, o il treno per me?».

Morto il Nizam, ad un funzionario di palazzo diede nell'occhio un grosso fermacarte di vetro, che si trovava sulla scrivania del Nizam. I servi avevano sempre ritenuto che si trattasse realmente d'un pezzo di vetro; ma il funzionario giudicò improbabile che il Nizam tenesse dinanzi a sè un oggetto così ignobile, ed a ragione: esaminato da un intenditore, il fermacarte risultò essere un enorme diamante grezzo.

Il maggior giacimento di ferro

Le miniere russe di Kurk

LENINGRADO, 28.

(U.P.). — I più ricchi giacimenti di ferro del mondo sarebbero, secondo dati dell'Accademia delle Scienze di Russia, quelli del Governatorato di Kursk, a circa 800 chilometri al Sud di Mosca, presso il confine ucraino. — Una Commissione dell'Accademia delle Scienze, ha compiuto un'esplorazione preliminare dei giacimenti di Kursk, sotto la direzione del prof. Ivan Gubkin: se ne deduce l'esistenza di una quantità di minerale di ferro anche maggiore di quanto si era supposto da informazioni poco approfondite.

La Commissione dell'Accademia ha scoperto in un dato punto, ad una profondità di 87 metri, strati di minerale che contengono il 55 per cento di ferro. La contenenza di ferro dei giacimenti di Kursk è valutato in media dal 35 al 40 per cento. Il giacimento è stato esplorato sinora soltanto su una fronte di circa mille metri; ma nei due prossimi anni le ricerche saranno estese ad una fronte di 35 chilometri; terminate che siano, si ha l'intenzione di procedere all'impianto di due miniere.

In base alle indagini svolte nel corso di parecchi anni, il prof. Gubkin dichiarò in un'intervista che egli valuta le riserve di minerale di ferro di Kursk a circa 200 miliardi di tonnellate.

«Tale quantità corrisponde, secondo calcoli del prof. Otto Kuhn, da lui fatti nel 1926, al totale delle riserve di minerale di ferro del mondo, all'infuori dell'Unione dei Soviets. Anche se non valutiamo i giacimenti di Kursk che ad un terzo del suddetto quantitativo, le riserve di minerale di ferro di tale zona sarebbero 70 miliardi di tonnellate» — dichiarò il prof. Gubkin.

Le indagini minerarie svolte a Kursk hanno un'interessante preistoria a tinta politica. Furono iniziate per suggerimento del prof. Gubkin, che ricevette da Lenin direttamente l'ordine di compierle. Ma sei anni or sono i lavori di ricerca dovettero essere bruscamente interrotti, per ordine del Consiglio Supremo dell'Economia, sebbene la Commissione d'indagine potesse già annunciare interessanti risultanze.

«Il nostro lavoro fu interrotto sul più bello — narra il prof. Gubkin. — Un gruppo di convinti avversari delle indagini a Kursk con a capo il sabotatore W. W. Kiselnikoff, avevano persuasi gli uomini allora a capo della sezione mineraria del Consiglio Supremo dell'Economia che non valeva la pena di sfruttare i giacimenti di ferro di Kursk».

Cinque anni dopo la sospensione dei lavori, essi, per ordine di Stalin, furono ripresi sotto la direzione del prof. Gubkin. Il programma quinquennale prende in considerazione lo sfruttamento dei giacimenti di Kursk; sinora tuttavia non è stato realizzato che il 3 per cento del programma comprendente due anni ancora.

Mode e bizzarrie parigine

PARIGI, 28.

(U.P.). — Parigi non cessa di fare esperimenti con la pittura delle unghie. L'ultimo imperativo della moda vuole che il colore delle unghie si adatti a quello dell'abito che s'indossa via via, ciò che trova un'attenuazione soltanto nel fatto che i vestiti della imminente stagione estiva saranno per lo più di tenui tinte pastello.

La moda variopinta, che esce dall'ambito di tali tinte smorzate, è destinata principalmente al «demi-mondo» e presenta alcune novità forse belle, ma certo troppo appariscenti per poter essere d'uso quotidiano.

Si possono vedere, ad esempio, in accompagnamento d'abiti da ballo neri, spesso con una parca guarnizione color oro vecchio, unghie laccate in nero ebano, con segni semilunari e cime oro-vecchio.

La moda delle unghie variopinte non si ferma peraltro a quelle delle mani. Anche ai piedi le unghie saranno ora laccate come alle mani, tantopiù che per gli abiti da ballo si fa strada una nuova moda, d'inspirazione greco-classica, la quale mette al bando calze e scarpini.

Con l'abito da ballo non si porta più la scarpina dal tacco altissimo, bensì un tipo di sandali fermato per lo più al piede con due cinghiette appena. Le unghie del piede, che tale calzatura mette in vista, fanno, laccate, bella mostra di sè.

Anche in un altro caso si vedranno, l'estate prossima, unghie verniciate: sulla spiaggia. A seconda dei colori dei variopinti costumi da bagno, ciascuna unghia sarà verniciata con un suo colore, e il tallone riprodurrà, in cinque righe, i colori delle cinque unghie Ai bagni, invece delle unghie verniciate, si vedrano anche calzettini di foggia analoga a quella di un guanto, nelle quali ciascun dito sarà infilato in un dito di guanto di diverso colore.

Se il lavoro a mano si afferma già, in un certo senso, nella verniciatura delle unghie, esso ha larga applicazione individuale, da qualche tempo in qua, presso le parigine, anche in altri campi.

Pigiami variopinti per le detenute americane

LONDRA, 28.

I medici dello Stato di New Jersey hanno fatto la straordinaria scoperta che, per mantenere alto il morale dei prigionieri nei penitenziari locali, è necessario anzitutto fornirli di pigiama variopinti e dai colori piuttosto sgargianti.

L'applicazione di questa scoperta altamente scientifica ed umanitaria è stata fatta per ora nei penitenziari femminili. Da ora in poi, le donne riceveranno dall'amministrazione carceraria degli splendidi pigiami dai colori variopinti. Così telegrafano da Newark

Echi e riflessi

In questi pochi giorni, come è noto, il Palazzo Reale di Madrid sarà aperto al pubblico, che potrà così vedere, oltre agli insigni tesori artistici ivi in gran numero custoditi, anche il famoso «Museo delle disgrazie», istituito e progressivamente arricchito da Re Alfonso.

In questa singolare raccolta trovano posto unicamente quegli oggetti che si riferiscono ad attentati perpetrati contro l'ex-Sovrano durante il suo regno o a incidenti dei quali fu pure vittima Alfonso XIII. I pezzi più antichi della raccolta sono costituiti dal poppatoio d'una bottiglia di latte avvelenato, col quale si cercò di uccidere il Re quando questi non aveva che otto mesi di vita, e dai pezzi d'un vaso di vetro sui quali il giovane Alfonso, all'età di cinque anni, cadde, ferendosi gravemente.

Vengono poi le scheggie di una bomba lanciata contro il Sovrano sulla Rambla di Barcellona e alcuni pezzi della berlina di gara dell'Eliseo, sulla quale Alfonso si trovava col Presidente della Repubblica francese Loubet quando a Parigi, nel 1904, fu fatta scoppiare, in rue de Rivoli, una macchina infernale.

Un altro ricordo di questo attentato è lo scheletro di un cavallo che venne ucciso in quel giorno, vicino appunto alla carrozza nella quale sedeva il Re di Spagna.

Però gli oggetti più interessanti sono costituiti dai ricordi del terribile attentato perpetrato contro Alfonso nel giugno 1906, il giorno del suo matrimonio con Vittoria di Battenberg.

Vicino al manto di sposa della Regina, tutto macchiato di sangue, si trovano le lacere uniformi di alcune guardie del Corpo che caddero uccise in quell'occasione attorno alla berlina regale, alcuni pezzi di questa, e infine le dorate selle dei cavalli, intrise anch'esse di sangue.

***

Nella vita di Riccardo Wagner e dei suoi discendenti, il numero 13, come lo dimostra uno scrittore di cose musicali, ha avuto una influenza grandissima. Il nome di Riccardo Wagner, in tedesco resulta composto di 13 lettere.

Wagner nacque nel 1813. Terminò la bozza per il «Vascello Fantasma» il 13 settembre del 1841 ed iniziò la composizione del «Tannhauser» il 13 luglio del 1843, per finirla il 13 aprile 1845.

Il 13 maggio 1849 Wagner arrivò a Weimar e strinse amicizia con Litz. Il 13 ottobre del 1856 Litz gli fece visita in esilio a Zurigo.

La famosa rappresentazione del «Tannhauser» a Parigi ebbe luogo il 13 marzo 1861. La prima rappresentazione nel teatro di Beyruth il 13 agosto 1876. La composizione del «Parsifal» finì il 13 gennaio 1883 e Wagner morì il 13 febbraio dell'anno dopo, dopo 13 anni di matrimonio.

Sigfrido Wagner aveva allora 13 anni. Tanto Riccardo Wagner quanto Sigfrido, hanno composto 13 opere ciascuno. Ma il numero 13 figurava attraverso altre combinazioni grafiche che sarebbe troppo complicato descrivere.

***

C'è a qualche chilometro da Bruxelles, nel cuore della foresta di Soignes, attraverso un parco, ove boschetti di alberi s'inchinano verso stagni grigi, una via sotto archi di rami, una «dreve», come si dice laggiù, che conduce ad una casa. Di proporzioni armoniose fra due ali bianche, e con quell'aspetto semplice e accogliente del nostro paese, essa porta con grazia il nome di «manoir d'Anjou» — così scrive la signora Andrée Viollis nel «Petit Parisien», parlando della casa del duca di Guisocchiude, si sente di essere in Francia a Bruxelles.

Appena la porta si è aperta, o, piuttosto, in piena storia di Francia Fra due bandiere con gigli, dalla anticamera la statua di Luigi XIII segue i visitatori col suo sguardo melanconico. Nella galleria, nel salotto dai mobili di stile, alcune tele soltanto, ma delle quali ognuna rappresenta la nobiltà dell'arte francese: fra esse uno dei più bei Rigaud: una principessa palatina dal grosso volto alla Rabelais; due fini principesse incipriate di Nattier, un Enrico IV di Porbus ed un raro capolavoro: il duca d'Orleans di Ingres. «E' tutto ciò che resta dei tesori artistici della Casa di Francia», dice un po' tristamente un familiare.

***

Il pozzo petrolifero di Morem in Romania brucia ormai dal 2 maggio 1929. Tecnici e ingegneri di tutti i paesi hanno tentato di domare questo incendio ricorrendo a mezzi estremi, ma senza risultato, ed il fuoco che ha già fatto vittime umane continua ad ardere.

Ad esempio, si pensò di mettere sulla voragine ardente un gigantesco coperchio di acciaio. Il coperchio in pochi minuti si fuse come se fosse stato di piombo. — Per potersi avvicinare alla sonda fu costruito un tunnel sotterraneo di calcestruzzo, ma il tunnel saltò in aria.

Degli aviatori tentarono di far cadere bombe con gas ignifugo ma dovettero tenersi molto in alto a motivo delle correnti d'aria calda che arrivano a grande altezza. Si bombardò la sonda con le grosse artiglierie e nemmeno questo servì.

Il miraggio di fortissimi compensi per chi suggerisca un piano di spegnimento realizzabile ha allettato numerose persone. Tuttavia, la sonda brucia sempre. — L'intera zona petrolifera è minacciata dal pericolo della perdita del gas il che, equivale alla perdita di molti pozzi, giacchè è la pressione del gas a determinare l'eruzione del petrolio.

CRONACA CITTADINA

Il Commissario Federale
visita il IV Sestiere

Il Commissario Federale generale co. Alberto Galamini, ha visitato sabato sera la sede del IV Sestiere «Alfredo Gorin».

Erano presenti il vice segretario politico del Fascio di Udine cav. dott. Giacomo Luchini, col Direttorio, il Podestà co. gr. uff. avv. Gino di Caporiacco, il Comandante del Fascio Giovanile rag. Giorgio De Zorzi, i dirigenti e i fascisti del Sestiere.

Il Commissario Federale ha visitato la sede, recandosi poi alla Scuola «Benito Mussolini» ove erano raccolte le organizzazioni del Sestiere tra cui le squadre sportive.

Nella palestra si svolse un riuscito trattenimento.

Il circolo mandolinistico «Tita Marzuttini» svolse uno scelto concerto aperto dall'Inno Fascista e fu proiettato un interessante film Luce.

Alla fine della visita il Commissario Federale espresse il suo compiacimento al Capo Sestiere Armando Colla e ai suoi collaboratori.

Gli universitari pisani a Udine

Questa sera giungeranno nella nostra città quaranta studenti della Università di Pisa, i quali compiono un giro patriottico sui campi di battaglia del Risorgimento e dell'ultima guerra. Il 26 u. s. gli studenti pisani hanno celebrato a Mantova la commemorazione della battaglia di Curtatone e di Montanara, che vide il glorioso sacrificio degli universitari toscani.

Da Belluno, attraverso il passo dela Mauria giungeranno a Udine, per ripartire domani con automezzi alla volta di Gorizia e del Carso. Quivi si soffermeranno per visitare i campi dove si svolse la grande guerra e per rendere omaggio agli eroici caduti. Il Segretario Politico del G. U. F. Friulano, Fabio Celotti, con l'appoggio delle autorità locali, ha preparato ai camerati pisani calorose accoglienze.

All'Albergo d'Italia sarà offerto un pranzo ai graditi ospiti, con l'intervento del Podestà di Udine e di altre autorità.

Agli universitari pisani, che sono guidati nel pellegrinaggio dal segretario del G. U. F. di Pisa, Giuseppe Frediani, gli universitari fascisti friulani porgono un cordiale benvenuto e innalzano un vibrante alalà.

Invito agli studenti udinesi

Gli Studenti presenti a Udine sono invitati di trovarsi oggi alle ore 16 all'Albergo d'Italia per prendere parte al ricevimento.

S. E. Manaresi per il Campionato
di marcia alpina

Il Console cav. Alberto Liuzzi, ha ricevuto la seguente lettera da S. E. Manaresi:

« Nel compiacermi vivamente con te per la magnifica iniziativa da te presa con l'organizzazione del Campionato Nazionale di marcia in montagna per pattuglie sono lieto di informarti che saranno messe a tua disposizione, per il Campionato stesso, una medaglia d'oro e quattro d'argento, del Ministero della Guerra ».

La riunione dei decorati
al valor civile

Nella sala delle commissioni del Palazzo Municipale si sono ieri riuniti i decorati al valor civile che hanno aderito alla associazione del Nastro Tricolore, per firmare l'album che il Sodalizio stesso offrirà in omaggio al Duce.

Presenziò alla riunione il segretario amministrativo del comitato centrale che ha sede in Torino, cap. Salvator Ferrero mutilato di guerra.

Egli porse il saluto del Comitato stesso e dei decorati al valor civile di Torino ai decorati di Udine. Il Presidente della sezione provinciale dottor cav. Umberto De Poloni, Ispettore della Polizia Municipale, pregò il cap. Salvator Ferrero di contraccambiare il saluto ai camerati torinesi e di porgere al valoroso presidente del Sodalizio, mutilato di guerra Natoli Carlo, l'omaggio dei decorati al Valor Civile di Udine.

Sciolta la riunione il capitano Ferrero accompagnato e presentato dal cav. De Poloni, porse all'on. Podestà di Udine co. gr. uff. Gino di Caporiacco, l'espressione di omaggio e di ringraziamento per l'ospitalità data nel Municipio ai decorati al Valore Civile di Udine e per quanto egli ha sempre fatto con vivo interessamento per i Cavalieri dell'Umanità.

L'on. Podestà ha molto gradito l'omaggio pregando il capitano Salvator Ferrero di ricambiarlo ai degnissimi dirigenti il Sodalizio promettendo il suo appoggio per la Sezione del Nastro Tricolore di Udine e formulando i migliori auguri per il Sodalizio stesso che forma una ferrea legione di valorosi al servizio della Patria fascista.

Ai soci dell'azione dalmatica

La Presidenza del « Comitato d'Azione Dalmatica » avverte i soci che le tessere, fazzoletti e distintivi si possono ritirare alla Sede sociale, ogni sera dalle ore 18 alle 20 o presso il Presidente sig. Federico Ongaro, Via Beato Odorico da Pordenone N. 4.

Si raccomanda ai soci di mettersi in regola con tutta sollecitudine.

Il regolamento della II. gara triveneta
di tiro a segno

Nel poligono sociale della sezione di Tiro a Segno di Udine, si svolgerà dal 19 al 26 luglio la seconda gara regionale triveneta commemorativa 22 marzo 1848.

Ecco il regolamento della gara:

Apertura e durata della gara. La gara avrà inizio il mattino del 19 luglio alle ore 7 e si chiuderà alle ore 16 del giorno 26 luglio 1931.

Orario. Tutti i giorni dalle ore 7 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Bersagli. Tipo dell'Unione It. 1931, come descritti nelle diverse categorie.

Linee di tiro. N. 16 a 200 metri e n. 8 a 12 metri.

Partecipazione ed iscrizione alla gara. Le Sezioni che concorreranno al Campionato Regionale Triveneto, dovranno mandare la loro iscrizione entro il giorno 1. luglio 1931.

I nomi dei tiratori che rappresenteranno le Sezioni dovranno essere trasmessi alla Sezione di Udine non più tardi del giorno 10 luglio 1931.

Le serie del campionato dovranno essere ultimate entro il giorno 25 luglio.

Le tasse d'iscrizione delle rappresentanze saranno pagate prima che i rispettivi rappresentanti inizino il tiro.

Sono ammessi alla Gara i soli tiratori che presenteranno all'atto dell'iscrizione la tessera della Unione Italiana di Tiro a Segno munita del bollo del C. O. N. I. 1931 di una Sezione di Tiro delle Provincie delle Tre Venezie.

Esecuzione Campionati. Per le categorie Campionato e Rappresentanza, le iscrizioni dovranno essere presentate alla Segreteria del campo di tiro almeno nella mattinata del giorno precedente che il tiratore desidera eseguire il tiro.

Verrà assegnata una piazzola di tiro ogni 4 tiratori. Le piazzole verranno assegnate a seconda della disponibilità della giornata, sempre tenendo conto dell'ordine di iscrizione. Il campionato dovrà essere iniziao ed ultimato in una sola giornata. Ogni ripresa dovrà essere sparata nel tempo massimo di 25 minuti.

Le riprese non ultimate nei 25 minuti verranno completate con altrettanti zeri.

Tassa d'iscrizione alla Gara. Tessera e libretto di tiro, lire 12.

Marchette di tiro. Saranno acquistate dai tiratori al prezzo stabilito nel programma ed apposte alle rispettive serie nel libretto di tiro.

Munizioni. Sono obbligatorie le cartucce vendute al campo di tiro al prezzo di lire 1.50 al caricatore. Cartuccie Flobert lire 0 10 cadauna.

Colpi di prova. Devono essere segnati su apposite serie di 6 colpi da acquistarsi al prezzo di lire 2 la serie.

Serie. Le serie senza numero di iscrizione saranno annullate.

Schede di controllo. Ogni tiratore a tiro ultimato, sarà tenuto a registrare i risultati delle varie categorie nelle apposite schede di controllo.

Tali schede dovranno essere consegnate all'ufficio controllo non più tardi delle ore 19 del 25 luglio per il campionato, e delle ore 16 del 26 luglio per tutte le altre categorie; pena la decadenza del diritto a reclamo.

Controllo delle armi. Tutte le armi introdotte dai tiratori al Campo di tiro, dovranno essere presentate al controllo ed essere munite di apposito contrassegno, previo pagamento di lire 1.

La Sezione mette a disposizione i suoi fucili verso il corrispettivo di lire 2 per giornata o frazione.

Libretti di tiro. Per la Categoria III, i libretti supplettivi si acquisteranno al prezzo di lire 2 ciascuno.

Turni di tiro. Saranno stabiliti da apposite targhette munite del numero di iscrizione, una per ogni categoria da acquistarsi al prezzo di lire 1 ciascuna.

Armadietti custodia. Saranno noleggiati al prezzo di lire 25 per tutta la durata della gara, e di lire 10 giornaliere. Si dovranno versare, a titolo di deposito, lire dieci.

Segnalazioni. In tutte le categorie quando si presentasse la necessità di far ripetere un colpo questo dovrà essere fatto alla presenza di un commissario di tiro.

Ribassi ferroviari. I R. R. carabinieri, dietro presentazione della tessera di iscrizione alla gara, rilascieranno gratuitamente le richieste di viaggio.

Saranno inoltre osservate tutte le norme previste nel nuovo Regolamento Generale delle Gare dell'Unione Italiana di Tiro a Segno, a suo tempo diramate, approvate dal Ministero della Guerra e dalla Presidenza del C. O. N. I.

Una copia di dette norme sarà esposta al campo di Tiro.

La distribuzione dei premi seguirà il giorno 26 luglio, in ora da stabilirsi, in una sala del Palazzo Municipale.

Sul campo di tiro, fornito di 14 linee, funzionerà uno speciale servizio per la spedizione e per il recapito della corrispondenza e telegrammi ai signori tiratori.

Vi saranno pure cassette d'impostazione nei locali del poligono, buffet, custodia biciclette e automobili e armadietti custodia.

Il Comitato esecutivo

Il Comitato esecutivo della gara è così composto:

Console ing. cav. uff. Lionello Leskovic, Presidente — Doretti cav. Emilio, Fiduciario Provinciale dell'Unione Italiana di Tiro a Segno — Pittini Arturo, Delegato del Comune di Udine — Cita Ernesto, Delegato dell'U. I. T. S. — Seniore Vicentini cav. Antonio, direttore di tiro — Cent. Spangaro sig. Mariano e C. M. Binna sig. Alessandro vice direttori di tiro — Membri: Cantoni dr. Arminio, Cantoni dott Luigi, Doretti Carlo, Gervasoni Carlo, Reccardini Evaristo, Sendresen ing. comm. Giovanni, Soligo cav. Enrico, Tamburlini Antonio e Tavasani avv. Ermete.

Per gli aspiranti a posti di magistero

A parziale modifica di quanto è stabilito dall'avviso di concorso in data 31 marzo scorso, il Podestà rende noto che la prova orale per gli aspiranti a posti di magistero che si renderanno vacanti in questo Comune, verterà sul programma stabilito dal Decreto Ministeriale 24 marzo 1931, IX, il quale porta modificazioni ai programmi contenuti nell'ordinanza Ministeriale 26 gennaio 1925, nelle parti relative all'italiano, alla pedagogia, alla storia, ai testi scolastici di religione e alla letteratura per l'infanzia e la giovinezza ed aggiunge un programma di cultura fascista.

Il Decreto anzi detto è pubblicato nel Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale, parte I, del 31 marzo p. p. n. 13.

Concorsi ministeriali

Con Decreti Ministeriali in data 1.o aprile corrente sono stati indetti concorsi per esame per la ammissione di 148 Vicesegretari in prova e di 6 Viceragionieri in prova nella Amministrazione dell'Interno, secondo le norme contenute nel R. Decreto 18 dicembre 1930 n. 1733.

Il concorso è riservato agli impiegati appartenenti alla data del 18 dicembre 1930 ai ruoli rispettivamente di gruppo B e C delle Amministrazioni dello Stato considerate nell'ordinamento gerarchico di cui al R. Decreto 11 novembre 923, n. 2395, comprese quelle aventi ordinamento autonomo.

Per chiarimenti rivolgersi in Prefettura.

Premi ai buoni del Tesoro

Presso la direzione generale del Debito Pubblico hanno avuto luogo le estrazioni per la assegnazione dei premi ai buoni del tesoro novennali di settima serie.

Il premio di lire 100 mila è stato assegnato al buono N. 1178467; il premio di lire 50 mila al buono N. 1076369; il premio di lire 10 mila al buono N. 97280 ed i 4 premi di lire 5 mila ciascuno ai buoni N. 1076591, N. 653279, N. 1205527, N. 559771.

La quinta Fiera del Libro
3 maggio - Anno IX

La preparazione della « V.a Festa del Libro » procede, anche a Udine, con alacrità, sotto la guida sollecita del Delegato Provinciale geom. Franco Bodini, il quale ha raccolto attorno a sè gli elementi più attivi e volonterosi. Il programma, già elaborato nelle sue linee generali, comprende varie manifestazioni culturali e di propaganda destinate a dare la maggiore risonanza alla «Festa», che avrà luogo, con la tradizionale solennità, domenica 3 maggio.

Sono in progetto un concorso delle vetrine, a cui sono chiamati a partecipare tutti i librai della città, e delle conferenze nei luoghi di pubblica riunione, nonchè le consuete dizioni e letture nei circoli di cultura. E' tutta un'opera di propaganda culturale che gioverà certo alla migliore riuscita di questa quinta edizione della « Festa del Libro », alla quale, autori, editori e librai danno la loro concorde adesione, sempre di più compresi della utilità di essa come mezzo pratico per avvicinare la gran massa dei cittadini al libro, strumento sicuro di elevazione spirituale ed intellettuale. Nelle scuole è già cominciata la propaganda da parte degli insegnanti.

La « Festa del Libro » — promossa ed organizzata dall'Alleanza Nazionale del Libro — ha per fine appunto di incrementare la diffusione del libro per giovare alla coltura e ciò facendo contribuisce anche al miglior andamento dell'attività editoriale dalla quale traggono beneficio gli autori come gli editori e i librai; e non già per i quantitativi di libri che essi potranno smerciare nella giornata celebrativa, ma perchè dalla risonanza della «Festa» e dell'opera che quotidianamente svolge l'Alleanza Nazionale del Libro, sorge quell'incitamento che tanto vale ad indurre anche i meno proclivi ad acquistare libri.

La « Festa del Libro » manifestazione tipicamente italiana che gode dell'appoggio morale del Governo Nazionale e del P. N. F. è la Festa del Libro buono, sia esso di lettura amena o d'istruzione. E' perciò che il Comitato locale, conformandosi alle precise istruzioni impartite dall'Alleanza Nazionale del Libro ha deciso di impedire nel luogo della « Festa » la esposizione e la vendita di libri osceni od antiitaliani come pure di quelli che non hanno fini culturali. Il Comitato pensa altresì di rivolgere ai librai locali l'invito di dare una prova tangibile della luoro approvazione all'Opera dell'Alleanza Nazionale del Libro, offrendo invece dello sconto del 10 per cento a chi farà acquisti per almeno 100 lire, la iscrizione a Socio dell'Alleanza. In tal modo l'acquirente, divenuto socio dell'Alleanza, godrà lo sconto del 15 per cento.

A tutti i Soci dell'Alleanza Nazionale del Libro viene, infatti, accordato lo sconto del 15 per cento su tutti gli acquisti fatti nella giornata della « Festa ».

Daremo domani altri particolari.

Altre onorificenze

Per i meriti acquisiti nel suo alto e delicato ufficio, il dott. Gerolamo La Porta, direttore provinciale delle Poste e Telegrafi, è stato insignito della commenda.

— La commenda della Corona d' Italia è stata pure decretata al cav. uff. Enrico Della Savia, direttore superiore della Dogana.

— Il co. Luigi di Spilimbergo, già valoroso ufficiale decorato, volontario e mutilato di guerra e legionario fiumano, è stato testè insignito della Croce di Cavaliere della Corona d' Italia. Il co. di Spilimbergo risiede a Fiume, ove fa parte dei direttorii delle Sezioni Mutilati e Volontari di guerra.

— Al capo manipolo prof. Sergio Bernardinis, giovane camerata concittadino, docente all'Accademia fascista di educazione fisica della Farnesina, su proposta del Ministro dell' Educazione Nazionale, è stata concessa la croce di cavaliere della Corona d' Italia.

— Il cav. Giuseppe Ridomi che ha coperto e ricopre cariche in varie istituzioni cittadine, è stato nominato ufficiale della Corona.

— L' ing. Vincenzo Quasimodo, direttore della Sezione Autonoma strade ex militari per la Venezia Giulia, è stato insignito della croce di cavaliere.

Ai neo insigniti delle ambite onorificenze esprimiamo vive congratulazioni.

***

Domenica scorsa presso il Comando della V.a Legione della Regia Guardia di Finanza, con semplice e significativa cerimonia, il maggiore cav. Ortenzio Cicolella, a nome di tutti gli ufficiali della Legione, ha consegnato al Comandante colonnello comm. Pietro Giuliano, le insegne della commenda della Corona d' Italia, testè conferitagli per particolari benemerenze.

Al colonnello comm. Giuliano, vive felicitazioni.

Visto gratuito
sui passaporti per la Columbia

Per norma degli interessati il Ministero dell'Interno comunica che a seguito dell'accordo concluso con il Governo della Columbia, è stato stabilito, a condizioni di reciprocità, di rendere gratuito, a partire dal 1. maggio p. v., il visto sui passaporti rilasciati ai cittadini dei rispettivi Paesi.

Beneficenza

All'Ospizio Marino Friulano. — A mezzo del sig. Manganotti sono pervenute le seguenti offerte per onorare la morte del dott. cav. G. Batta Rainis di Basiliano: dott. Primo Toso, di Colloredo di Prato L. 10; dott. Federico Cepparo, di Udine L. 10; rag. Ercole Rovisutti di Trieste L. 10; sig. Giulio Gentilli di Udine L. 20 ed il sig. Ermenegildo Creatti di Basiliano L. 5.

Alla «Scuola e Famiglia» in morte di Ruggero Formenton: Vittorio Deotti L. 10 — di Giovanni Pagnutti: cav. rag. Attilio Migliorini L. 10.

Al Rifugio Bambin Gesù. — In morte della co. Bice Caiselli ved. Mucelli: co. Enrico ed Antonietta de Brandis L. 50.

Alla Congregazione di Carità. — In morte di Elisa Zancani Mucelli: famiglia Corradini Monaco lire 20 — di Giovanni Pagnutti: sorelle Toso L. 5; cav. avv. Gino Zagato L. 10 — In morte di Pellegrini Guglielmo: Stroppelli Attilio, Zandigiacomo Luigi, Zilli Arturo, Bertoli Pietro, Chiarandini Umberto, Attilio De Longa, Lestuzzi Orazio, Fischetto Teodoro, Abramo Angelo, Cauci Enrico, Barbetti Giovanni, L. 5 ciascuno.

Agli Orfani di guerra di Udine. — In morte di Giovanni Pagnutti: Angelo Pellegrini L. 10.

All' Unione Italiana Ciechi. — In morte di Teresa Stefanutti Colautti: rag. Ettore Driussi lire 10 — di Lodovico Degani: rag. Ettore Driussi L. 10 — di Elisa Mucelli Zancani: Virginia Bronin L. 5.

Alla Cucina Popolare. — In morte di Giovanni Pagnutti: Rinaldo Del Negro L. 10.

Alle Orfanelle di via Rivis — Virginio ed Enrico Fracasso lire 50, famiglia Furlani L. 20, famiglia Nardin L. 20, Maresciallo Piotti Carlo di Santa Caterina lire 15, Ronzoni Romano L. 10, famiglia Giovanni Manganotti lire 10, Monino Enrico L. 5. Per onorare la memoria di Ruggero Formenton: Enrico Monino L. 5, un gruppo di amici del padre lire 32 quale civanzo di corona — in morte di Giovanni Pagnutti: prof. Giuseppe Calligaris L. 25, Giovanni Pelizzo L. 5.

I concorsi di carpenteria, selleria e mascalcia
in occasione della Fiera di S. Giorgio

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista dell'Artigianato comunica:

In occasione della riuscitissima Fiera di S. Giorgio, la Segreteria dell'Artigianato Friulano, ha indetto, d'intesa con l'on. Vice Podestà, co. Giovanni Groppiero, Presidente della manifestazione tre concorsi nelle arti che s'abbinano alla trazione animale.

Per quei concorsi vennero nominate tre speciali Giurie il cui responso è assoluto ed insindacabile.

I carpentieri

La giuria dei carpentieri demise alla Segreteria dell'Artigianato la seguente relazione:

«I sottoscritti incaricati di giudicare i prodotti di carpenteria presentati nell'occasione della Fiera di S. Giorgio tenutasi in Braida Bassi il 23-24 aprile 1931 A. IX, dopo cosciente esame assegnano le seguenti premiazioni:

Nadalin Pio di S. Vito al Tagliamento, diploma di merito e lire 100; Fattori Giacomo di Udine, diploma di merito e lire 100; Albero Giacomo, di Feletto Umberto, medaglia di bronzo e diploma di menzione onorevole.

Nadalin e Fattori vennero giudicati a pari merito, sebbene si trattasse di prodotti diversi e cioè: il primo con una carretta a quattro ruote, più scale per pompieri; il secondo con un carro pesante completo di finita fattura. Albero Giacomo di Feletto presentò vari ruotabili, fra i quali su una carrettina cadde l'attenta osservazione della Giuria.

Gli altri concorrenti non si sono notificati perchè si trattava di oggetti usi o di poca importanza. Fra i notificati si ebbe un carpentiere di Vergnacco il quale presentò una serie di ben lavorati gioghi da buoi ed avendoli collocati di fronte al terrapieno ove si svolgevano i concorsi si procurò la sgradita visita degli agenti del fisco per il pagamento dell'area occupata.

La Giuria

Fornasir Giovanni - Codutti Cesare; per la F. A. F. A.: cav. Libero Grassi ».

I sellai

Il Fiduciario della categoria sellai sig. Romolo Panseri ha dimesso la seguente relazione:

« Cinelli Lorenzo, S. Vito al Tagliamento, presenta uno svariato assortimento di selleria di ogni genere, ottima lavorazione, buon gusto e stile; merita incoraggiamento. — Primo premio lire 200.

Padovani Luigi di Udine, presenta un assortimento abbastanza variato, ma più mercantile; lavorazione buona. — Secondo premio medaglia d'argento.

Guaron Luigi di Codroipo, presenta pochi capi di selleria di tiro pesante; sono però ben fatti e di ottimo materiale. — Terzo premio medaglia di bronzo.

La Giuria

Romolo Panseri - Enrico Panseri per la F. A. F. A.: cav. Libero Grassi.

Infine il dott. prof. cav. Umberto Selan sovraintendente provinciale di tutta la categoria dei maniscalchi per conto e nome della Segreteria dell'Artigianato, dimise la seguente relazione:

«I sottoscritti si pregiano riferire quanto appresso sull'opera svolta nell'esame del concorso maniscalchi in occasione della Fiera di San Giorgio tenutasi testè in Udine.

I maniscalchi

Il coscorso di mascalcia ha avuto un esito modesto, ma ciò non pertanto pieno di promesse. Era il primo del genere che si tenesse finora in provincia e veniva, per di più, dopo un letargo di oltre un mezzo secolo nel quale giaceva la pur importante categoria di maniscalchi.

Presero parte alla prova molti maniscalchi della città e provincia, alcuni dei quali presentarono anche una serie di ferri patologici e correttivi veramente rispondenti ai fini del concorso, per il qual fatto la Giuria ha creduto necessario comprenderli nell'assegnazione dei premi.

La partecipazione di tanti bravi maniscalchi alla forgia ed alla Mostra e ora ammessi al Concorso, ha confermato che i due corsi accelerati di mascalcia di Udine e Pordenone, indetti con alto senso di opportunità dalla Federazione Provinciale Fascista dell'Artigianato, hanno toccato un primo notevole risultato: quello, cioè, di risvegliare la coscienza professionale nei maniscalchi e per riflesso l'interessamento degli agricoltori e degli appassionati di cavalli.

Questo risveglio è in perfetta armonia coi tempi nuovi e cioè col moderno indirizzo agrario che mira a risparmiare per altre funzioni economiche il bestiame bovino e a sostituirlo nella esplicazione del lavoro coi cavalli; colla tutela del patrimonio equino nei riguardi della *difesa del Paese* e col maggior valore patrimoniale che i cavalli di oggi rivestono in confronto del valore da essi posseduto fino a pochi anni fa.

La Giuria è concorde pertanto nel suggerire che detti concorsi si abbiano a ripetere ogni anno in occasione della riuscitissima Fiera di San Giorgio di Udine, organizzandoli magari più per tempo in maniera da permettere ad un maggior numero di maniscalchi (e ve ne sono di ottimi) a concorrere e di meglio prepararsi. Esprime pure l'avviso che l'esposizione di ferri correttivi, patologici e per le diverse funzioni economiche degli equini — ammessa al Concorso con l'autorizzazione della Spett. Segreteria dell'Artigianato — entri in futuro nel quadro delle categorie più apprezzabili perchè in realtà essa è la più adatta a incitare allo studio a suscitare l'emulazione e a sviluppare talenti e genialità negli artigiani maniscalchi.

In conclusione la Giuria esprime il suo compiacimento per questa prima prova che se è stata — come sopra detto — modesta ha tuttavia mostrato di racchiudere in sè germi sicuri di affermazione e successo.

La Giuria concreta le sue proposte nel seguente modo:

Categoria prove di ferratura:

Per Fabris Italo, Castellani Carlo e Duri Valentino, una menzione onorevole. — Per Bellotti Narciso, Bosco Romano, Di Barbura Giuseppe e Fumiatto Giovanni un attestato di partecipazione ed incoraggiamento.

Categoria Mostra ferri patologici e correttivi:

Seretti Marcello di Pordenone: diploma e medaglia d'argento del Sindacato Veterinario Friulano e lire 100. — Seretti Girolamo di S. Giorgio di Nogaro: diploma e medaglia di bronzo e lire 50. — Piuch Francesco di Chiopris, diploma e medaglia di bronzo e L. 50. — Billia Giuseppe di Castions di Strada, Duri Valentino di Pradamano, Silvestri Angelo di Gemona, Fumiatti Giovanni di Latisana, Pivotti Adelchi di Udine, tutti menzione onorevole.

Coi sensi della più alta considerazione.

La Giuria

Prof. Umberto Selan - Dottor G. B. Gaspardis. - Luigi de Faccio Capo Comunità dei maniscalchi ».

***

La segreteria dell'Artigianato per i tanti meriti acquisiti dall'esimio prof. dott. cav. Umberto Selan, che in ogni occasione mise in valore ogni sua disinteressata attività, al fine di sempre maggiormente elevare la categoria dei maniscalchi friulani, di cui ne è il Sovraintendente Provinciale, gli assegna la medaglia d'oro offerta per la circostanza dal sig. Emilio Broili benemerito concittadino udinese.

Spettacoli d'oggi

CINEMA EDEN

Le LUCI della CITTA' — Del poema di amore e di fede, di lagrime e di sorrisi, continuano le visioni con vero grande successo. Ore 16.

CINEMA TEATRO CECCHINI

SU IL SIPARIO — Ultimo giorno del colosso [illegible], vero trionfo. Fuori programma Topolino galleriano. Ore 16.

CINEMA IMPERO

FEMMINE DEL MARE — La celebre narrazione drammatica dell'ammiraglio Guido Milanesi, dedicata agli Eroi degli abissi. Nuova edizione sonora e cantata. Ore 16.

ECHI DI CRONACA

Continuato trionfo all'Eden di Luci della Città

La seconda giornata di visione, ha segnato un secondo esaurito; un pubblico enorme ha riconfermato il successo completo, entusiastico, trionfale della première come del resto era facile prevedere dato il consenso unanime che il grandioso spettacolo ha ottenuto e sta ottenendo nel mondo, anzi è bene si sappia che « Le luci della città » è l'unico film fino ad oggi eseguito che abbia avuto la possibilità di essere stato veduto in quaranta nazioni; questa è la dimostrazione più precisa che il capolavoro di Charlot è considerato una vera opera d'arte, frutto del genio creativo del celebre attore, poichè Charlie Chaplin è l'ideatore, lo scrittore, il produttore il direttore, il musicista e l'interprete di « Le luci della città ».

Oggi mercoledì terza giornata di acclamatissime repliche dalle ore 16 al Cinema Eden di Udine ove segnerà un terzo trionfo, un terzo esaurito.

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Via Cavour 2 Palazzo Eden (Ingr. via Belloni)
Telefoni: Direzion 1-15 - Redazione-Ammin. 8-89 - Ufficio Prop. 8-94

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti: Sosten. L. 200 Annuo L. 52 Semestre L. 27; estero doppio
Per abbonamenti: UFFICIO PROPAGANDA
Via Cavour 2 Palazzo Eden (ingresso via Belloni) Telefoni 8-94

L'O. d. G. del Consiglio Provinciale dell'Economia

sul problema dei debiti gravanti l'agricoltura

L'ordine del giorno votato nella seduta del 18 c. m. dal Consiglio Provinciale dell'Economia, Sezione Agricolo-Forestale, merita un commento, sia perchè interpreta fedelmente i desiderata degli agricoltori, sia perchè esamina obbiettivamente il motivo del principale disagio dell'agricoltura.

Il Ministero dell'Agricoltura con due recenti provvedimenti à dato la sensazione di essere compreso delle difficoltà nelle quali si dibatte l'agricoltura; ma sia il provvedimento per la conversione dei debiti onerosi, sia quello per la ratizzazione dei crediti di esercizio, date le disponibilità concesse dal bilancio, non riusciranno a far sentire nella massa agricola un sensibile sollievo.

Infatti coi due provvedimenti sopracitati vengono messi a disposizione dell'agricoltura nazionale circa 7 milioni all'anno che forse non sarebbero nemmeno sufficienti per rialzare le sorti dell'agricoltura friulana.

Oltre quindi ai maggiori stanziamenti, gli agricoltori chiedono che la facilitazione dei crediti di miglioramento siano ratizzate in dieci anni, essendo giusta l'applicazione degli stessi criteri adottati per i crediti d'esercizio.

Ma il problema più grave ed anche il più difficile a risolversi, è quello dei debiti gravanti sulla proprietà, in dipendenza di mutui fondiari per miglioramenti.

Qualsiasi interesse che oggi superi il 4 per cento è oneroso ed insostenibile per l'agricoltore.

Se effettivamente si vuole giungere a sanare questa piaga, è necessario affrontare in pieno la risoluzione del problema, stanziando i finanziamenti necessari.

Riteniamo che la richiesta non sia poi quella da far tremare le solide basi del bilancio statale, perchè le retroattività richiesta dagli agricoltori (1. gennaio 1922) e la qualità dei mutui da prendersi in esame e cioè solo quelli il cui ricavo venne utilizzato per opere di miglioramento, non dovrebbero raggiungere cifre iperboliche.

* * *

L'ordine del giorno votato dal Consiglio dell'Economia di Udine, prende lo spunto da analogo ordine del giorno votato al Consiglio Provinciale di Rovigo e di cui è stato relatore il dottor G.B. Casellati, magnifico bonificatore del Polesine e del Veneziano.

Il dottor G. B. Casellati ha esposto in forma magnifica, serena e cruda le reali difficoltà degli agricoltori dimostrando come non sia possibile mantenere l'agricoltura nell'attuale stato di collasso. Se approviamo in linea di massima le conclusioni, riteniamo però che il richiesto provvedimento della adeguata decurtazione del maggior valore attuale del denaro, per un complesso di circostanze, che è inutile qui enunciare, è assai difficile possa venir preso in considerazione.

Viceversa quello che si può richiedere non è neppure la rateazione degli ammortamenti, la cui quota capitale incide ben poco, ma il concorso sensibile da parte dello Stato nel pagamento degli interessi.

La questione è assai semplice: è l'alto costo del denaro che principalmente determina l'imbarazzo degli agricoltori.

Recentemente un Decreto Ministeriale ha ridotto i tassi d'interesse dei depositi in conto corrente fruttifero presso l'Istituto di emissione: questo è indice di una più elastica e più sana situazione italiana in confronto colle altre Nazioni e dimostra la larga disponibilità di mezzi liquidi della Banca d'Italia.

Se a queste disponibilità potessero attingere gli agricoltori con facilitazioni negli interessi, non solo verrebbero sanate le situazioni del passato ma si potrebbe ridar vita a tutte le iniziative agricole che oggi languono perchè gli agricoltori ammaestrati dal passato cercano ogni appiglio di salvezza riducendo spese, impiego di concimi, utilizzazione di mano di opera, col danno immediato della produzione e dell'economia nazionale.

E poichè abbiamo parlato di manodopera vogliamo accennare alle dichiarazioni che nel congresso della Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura sono state fatte dal Ministro delle Corporazioni.

«I salari devono essere energicamente difesi perchè attraverso quest'opera di difesa si potrà mano mano adeguare il salario dei contratti collettivi al salario equo risultante dall'equilibrio dei vari elementi economici» — così ha affermato S. E. l'on. Bottai.

Gli agricoltori che attraverso i redditi della loro industria rappresentano uno dei principali motivi di equilibrio nei vari elementi economici, vorrebbero non far gravare su lavoratori, oggi veramente riconciliati con la Patria e coi proprietari o conduttori, alcuna conseguenza della crisi.

Ma purtroppo si trovano in condizione di non sopportare determinati oneri di manodopera.

Caso tipico è la discussione che avviene di questi giorni a Vercelli presso la Magistratura del Lavoro per l'accordo salariale sulle tariffe della monda riso.

Il Presidente del Tribunale di Vercelli, ha fatto il parallelo tra i prezzi dei prodotti nell'anteguerra e i prezzi attuali ha posto in risalto lo stato di grave disagio in cui si trovano oggi gli agricoltori per i quali, ha affermato, questa è un'annata di liquidazione. Ciononostante l'accordo sulle tariffe non si è ancora potuto raggiungere!

Abbiamo voluto citare questo episodio che di primo acchito può sembrare di non calzare coll'argomento dei debiti gravanti sulla agricoltura: ed ha invece la sua importanza, perchè se l'agricoltore è obbligato a pagare delle mercedi non adeguate ai redditi, è fatale che, non disponendo più di riserve, debba aumentare il carico dei debiti.

E chiudiamo formulando l'augurio che l'annata agricola sia favorevole non solo per l'abbondanza dei prodotti ma anche per le provvidenze del Regime Fascista, le cui insegne vittoriose sono sempre seguite dalla massa fedelissima e disciplinata degli agricoltori italiani.

TIELLE

L'attività del Cine-Club Udinese

Apprendiamo che il Cine-Club dilettantistico della nostra città ha vinto il secondo premio ad un concorso indetto dal Cinedilettante di Roma per un film dell'artigianato.

La pellicola riproduceva la lavorazione dello Sci e la ripresa era stata fatta presso la ditta Volpe che gentilmente ha messo a disposizione i diversi reparti della industria.

La giuria èra così composta: comm. dott. Lamberto Ristori, amministratore delegato della Società Italiana Pathé Baby. — sig. Mario Belussi, consulente tecnico delegato dalla Federazione Artigiana — dott. Alessandro Blasetti, direttore artistico negli stabilimenti «Cines» — signor Giacinto Solito, direttore della rivista italiana di Cinetecnica — ing. Guido Luzzatto, direttore generale della Società Italiana Pathé Baby — dott. Mario Porzio, direttore di «Cinedilettanti».

La Giuria ha avuto parole di elogio per i bravi dilettanti riscontrando anche nei premiati delle vere doti artistiche.

Ai loro auguri uniamo i nostri di proseguire nell'ardimentoso cimento.

Cinquantini della territoriale in festa

Gli appartenenti alla classe 1881, che nel maggio 1915, richiamati sotto le armi, formarono il 114 Battaglione Territoriale, per ricordare il periodo trascorso quali soldati della «terribile» e per festeggiare nel contempo il loro 50. anno di vita, si riuniranno il giorno 10 maggio p. v. in Martignacco presso la Trattoria Combattenti per consumare in comune fratellanza un modesto pranzo.

Per informazioni ed adesioni coloro che non avessero ricevuto l'invito possono rivolgersi presso il sig. Emilio Lugatti, via Lionello Udine.

Ecco il programma della giornata: Ore 11.15: Adunata Piazzale Osoppo — Ore 11.30: Partenza — Ore 12: Pranzo — Ore 16: Passeggiata a S. Margherita — Ore 18: Ritorno.

Appartamenti e locali sfitti

Durante la settimana 19-26 corrente mese furono presentate alla Delegazione Fascista della Proprietà Edilizia (Piazza del Duomo N. 13) le seguenti denuncie di appartamenti e locali, sfitti:

Piazzale Palmanova n. 5, vani 5, abitazione, fitto mensile lire 350, 2 negozi di vani 2 ciascuno, fitto da convenire; Via Monte S. Michele 1, vani 6, lire 130; Viale Principe Umberto 71, vani 3, lire 80; Viale 23 Marzo 50, vani 4, lire 190; Viale Venezia 29, vani 5, lire 225; Via Carducci 8, vani 1 (negozio oppure ufficio), fitto da convenire; Via Pola 38, vani 3, lire 120; Via Cimitero 5, vani 2, lire 90.

Si schiaccia una mano

Il bracciante Angelo Aizza di Giuseppe di anni 25 dimorante in via San Rocco stava ieri nel pomeriggio agganciando un rimorchio all'autocarro. Causa un brusco movimento di questo l'Aizza rimase impigliato con la mano sinistra fra i ganci, riportando una ferita lacero schiacciata assai grave. Fu dovuto accompagnare all'ospedale ove il dr. Bettini gli praticò le cure del caso, giudicando la lesione guaribile in un mese.

TRATTORIA COMUNALE

Domani, mercoledì pranzo: Risotto di fagioli - Cotechino - Vitello alla veneta - Contorni.

Cena: Riso e purè di piselli - Lingua di bue allo scarlatto - Contorni.

Arte e Teatri

Teatro Puccini

"La piccola felicità"

Ieri sera al «Puccini» la Compagnia Filodrammatica Italiana «Città di Udine» che il collega ed amico Carlo Serafini dirige con intelletto e passione sotto gli auspici del Dopolavoro Provinciale, ha rappresentato con vivo successo, innanzi ad un folto pubblico «La piccola felicità» dell'Adami.

La commedia è piaciuta e tutti i bravi interpreti hanno fatto del loro meglio per assicurare successo al lavoro e alla rappresentazione: a Carlo Serafini direttore di questa simpatica Compagnia vogliamo dire però che, a nostro modesto avviso, si poteva scegliere qualcosa di migliore e di più consono alle tradizioni ed alla complessione della sua Filodrammatica, pur sempre sulla via dell'ascesa.

Tutti gli artisti sono stati applauditi ma sono piaciuti particolarmente la De Col, la Blasutig, il Fabbrini, il Carrara, il Ganis.

Bella la messinscena. Negli intervalli graditissimo ed applaudito il concerto che il circolo mandolinistico «Tita Marzuttini» ha svolto con il consueto valore.

In complesso lo spettacolo ha ottenuto un cordiale successo.

G. C.

Madama Butterfly al "Puccini"

Gli artisti

In prossimità della prima di «Madama Butterfly» è bene che il pubblico udinese, appassionato cultore ed amatore di arte lirica, conosca, attraverso alcuni cenni biografici e i resoconti degli altri giornali, i maggiori artisti che interpreteranno l'opera pucciniana.

Rosetta Pampanini (Soprano). Notissima ed apprezzata nei migliori teatri del Regno, Rosetta Pampanini non ha bisogno di presentazione. Ella, interprete della soave e dolce creatura di «Cio-cio-san» nell'opera, giunge a Udine proveniente dal Teatro «Reale» di Roma dove trionfò recentemente nella parte di Mimì nella «Bohème».

Ecco come scrisse di lei un critico romano: «Rosetta Pampanini fu una Mimì ideale, una Mimì come da molto tempo non si udiva sul palcoscenico del nostro Massimo. Vocalmente, artisticamente, scenicamente la Pampanini si è dimostrata artista completa nel senso vero della parola. Possiamo affermare che questo perfetto soprano educato ad una scuola d'arte superiore ci ha fatto godere ore deliziose. La sua voce dolce, delicata, di qualità sublime viene usata dalla Pampanini in modo ammirabile tanto da produrre nello spettatore un senso di tranquillità e di vero godimento. La Pampanini è semplicemente una grande artista».

Aldo Oneto (Tenore). «Fascinatore del bel canto, dalla voce fresca sicura, armoniosa vibrante per qualità ed estensione». Tale è la critica di un giornale triestino in occasione dell'Opera «Turandot» recentemente rappresentata in quella città.

«Aldo Oneto, conta solamente sei anni d'arte ma è sempre oggetto di grande interesse da parte del pubblico e delle imprese per le sue spiccatissime qualità vocali. Infatti questo giovane artista è un trascinatore per eccellenza; la sua calda voce dal timbro dolce e puro entusiasma il pubblico; il suo canto corretto e la nitidezza delle sue belle note acute, conquistano sempre gli amatori del bel canto».

«Lodi interminabili accompagnano costantemente questo giovane artista nelle maggiori città d'Italia e all'estero, in occasione delle interpretazioni ch'egli dà — con fine senso d'arte — delle molte opere del suo repertorio.

Siamo certi perciò che nelle prossime rappresentazioni nel nostro teatro «Puccini» egli saprà far bene rilevare queste sue ottime qualità interpretando la parte di «Pinkerton» nella «Butterfly» e di «Turiddu» nell'opera «Cavalleria Rusticana».

Roberto Vilmar (baritono). E' un giovane artista che ha al suo attivo molti successi ottenuti nei principali teatri d'Italia ed esteri.

In questi ultimi mesi si è fatto apprezzare ed applaudire al Teatro «Carlo Felice» di Genova, al «Petruzzelli» di Bari ed al «Regio» di Torino dove interpretò meravigliosamente la parte del «Console» nell'opera «Butterfly».

Vilmar è dotato di una voce pastosa, dal canto bellissimo e efficace e dall'intonazione sempre perfetta. E' ottimo interprete e valorizzatore dell'arte italiana.

Egli si fa ammirare per doti che non sono certamente patrimonio comune: voce squisita per tempra, profondamente insinuante e per accento espressivo.

Il Vilmar ci darà indubbiamente una perfetta interpretazione della parte di «Scharpless» nella pucciniana «Butterfly».

Il concerto dell'Unione Ciechi

Nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, ha avuto luogo lunedì sera l'atteso concerto promosso dalla Sezione di Udine della Unione Italiana Ciechi. Esecutori valentissimi la soprano signorina Emilia Susmel ed i maestri Francesco Spazzal e Michele Stufferi.

Il programma, che per la parte pianistica comprendeva opere di Bach-Busoni, Rachmaninow, Respighi, Pick-Mangiagalli, Chopin e Liszt, era di tale mole e di tale difficoltà da poter essere affrontato solo da un esecutore dotato di solida preparazione artistica: tecnica e interpretativa; e il M.o Spazzal, continuamente e caldamente applaudito dal numeroso e scelto pubblico che affollava la sala, ha dimostrato di possedere appieno tali requisiti, facendosi inoltre ammirare per il tocco robusto e per il brillante giuoco pianistico.

Il programma è stato alternato da brani per canto e pianoforte di Schubert, Fiorentini, Luzzi e Stufferi, che la soprano signorina Susmel, dotata di una voce calda e ben timbrata, ha cantato con profondo sentimento e con finissimo gusto. Di questa parte del programma, i 12 canti giapponesi del concittadino maestro Stufferi, simpaticamente noto qua le compositore ed esecutore pregiato e che venivano eseguiti per la prima volta, hanno indubbiamente dato un carattere di vivo interesse all'attraente serata musicale.

Questi brani di antichi poeti giapponesi e soffusi di delicata poesia, sono stati rivestiti di note dallo Stufferi con ispirazione altrettanto viva e geniale, e pur nella loro profonda diversità, uniti da un legame armonico così personale, da costituire una finissima opera d'arte.

Tanto l'autore M. Stufferi come la gentile signorina Susmel, hanno avuto dall'uditorio e meritatamente, le più vive espressioni di consenso ed applausi calorosi e convinti.

A. R.

Radiorario giornaliero

Giovedì 30 aprile

Roma-Napoli — Ore 21.5: Concerto del violinista Arrigo Serato.

Milano-Torino-Genova — Ore 20.55: Trasmissione di opera dal «Teatro Alla Scala».

Muhlacker — Ore 20.15: «Le nozze di Figaro», opera in 4 atti di Mozart.

Conseguenze mortali

Sabato scorso, veniva accolta all'ospedale civile la piccina Ione Costantini di Umberto di anni 2, dimorante in Viale Principe Umberto, per ustioni di primo e secondo grado, diffuse agli arti inferiori ed alla faccia, riportate in seguito all'essersi rovesciato addosso accidentalmente un recipiente pieno di latte bollente.

Purtroppo, malgrado le pronte ed intelligenti cure prodigatele, la povera bambina ieri mattina cessava di vivere.

Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine

(Udienza del 28 aprile)

Presidente: cav. dott. Serra — Giudici: cav. dott. Baratti, cav. dott. Falchi — P. M. cav. avv. Pacifico.

Un suddito croato con passaporto falso

L'11 ottobre u. s., gli agenti della R. Questura, fermarono all'albergo Europa, un forestiero proveniente da Poliana (Croazia). Chieste informazioni sul suo conto risultò essere tale Vilko Arbes di Francesco di anni 32, il quale varcò il confine munito d'un passaporto falso su cui erano segnate false generalità.

Fu tratto perciò in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria. L'Arbes comparso ieri in Tribunale fu ritenuto colpevole del reato ascrittogli e come tale condannato a 4 mesi di reclusione e 100 lire di ammenda, col beneficio della condizionale.

Difesa: avv. Sartoretti.

Pretura di Udine

(Udienza del 28)

Giudice: Primo Pretore cav. dr. Dianese — P. M. avv. Gomirato — Cancelliere: De Eclesis.

In contumacia

Tale Umberto Colussa di Luigi d'anni 30 da Ronchis di Faedis, la sera del 24 febbraio u. s. fu sorpreso dagli agenti dell'ordine pubblico, in possesso di una bicicletta di cui non seppe giustificare la provenienza.

Considerati i suoi precedenti poco buoni, il Pretore condannò ieri il Colussa, contumace, a 2 mesi di arresto.

Pseudo agente delle Imposte

Emilio Bessone di Giovanni, dimorante in via Aquileia, nei mesi di febbraio e marzo ultimi scorsi, spacciandosi per impiegato della Agenzia dell'Imposte, offrì i suoi servigi agli esercenti Gio Batta Nervec, Anna Rigo e Domenico Bosello, assicurandoli, che con la opera sua, sarebbe riuscito ad ottenere per ciascuno di essi una riduzione sull'imposta di Ricchezza Mobile.

Nauralmente per iniziare le pratiche era necessario qualche piccolo anticipo, che tosto gli fu dato; complessivamente egli percepì circa cinquanta lire.

Solo più tardi i tre compresero d'essere stati truffati e contro il pseudo agente fu sporta denuncia.

Imputato di truffa il Bessone fu citato a comparire ieri in Giudizio: non si presentò, per cui in contumacia fu condannato a 4 mesi, 15 giorni di reclusione e 300 lire di multa.

Ai lettori

Ricordiamo che la pubblicazione di notizie riguardanti Lauree, Nozze, Culle, o annunci del genere, sono di competenza dell'Ufficio Pubblicità del nostro giornale, al quale bisogna quindi rivolgersi direttamente in Via Prefettura 5, telef. 8,59.

SPORT

Bocciofila

Prima gara di tiro al boccino

Sabato prossimo alle ore 18 nei bei giuoci della trattoria «Al Bue» situata in via Pracchiuso, avrà inizio la prima gara di tiro al boccino sulla distanza di 16 metri.

Saranno a disposizione dei giocatori 1200 serie al prezzo di lire 1. La classifica per i premi verrà fatta sulla somma dei punti ottenuti nelle tre serie migliori.

Ricordandoci delle belle lotte ingaggiate l'anno scorso dai valorosi elementi della nostra provincia, prevediamo anche in questa gara una notevole affluenza di giocatori ed una contesa quanto mai interessante.

Premi: I. lire 550 e diploma; II. lire 200 id.; 3. lire 100 id.; 4. lire 75 id.

Bollettino Commerciale

Mercati di Udine

Piazza Venerio

Prezzi per quintale: Mele da lire 250 a 500; Fichi da 130 a 190; Noci da 300 a 700; Prugne da 250 a 400; Nocciole da 480 a 580; Aranci da 190 a 270; Limoni da 6 a 10 al cento; Datteri da 170 a 210; Arachidi da 240 a 260; Carciofi da 25 a 35 al cento; Fagioli da 100 a 160; Patate da 55 a 65; Cipolle da 80 a 90; Insalata da 90 a 130; Aglio da 240 a 260; Spinaci da 40 a 60; Radicchio da 50 a 60; Piselli da 100 a 150; Asparagi da 400 a 430; Cavoli da 50 a 70; Sedano da 280 a 300.

Piazza Mercatonuovo

Prezzi per chilogramma: Mele da L. 3 a 7.50; Fichi da 1.60 a 2.50; Noci da 3.60 a 7; Prugne da 3.20 a 5; Nocciole da 5.80 a 6.20; Aranci da 2.30 a 3.50; Limoni da 0.10 a 0.15 l'uno; Datteri da 2.50 a 2.80; Arachidi da 3 a 3.20; Carciofi da 0.30 a 0.45 l'uno; Fagioli da 1.20 a 2; Patate da 0.60 a 0.80; Cipolle da 1 a 1.20; Insalata da 1.20 a 1.70; Aglio da 3.20 a 3.60; Spinaci da 0.60 a 0.80; Radicchio da 0.60 a 0.80; Piselli da 1.30 a 1.90; Asparagi da 4.80 a 5; Cavoli da 0.80 a 0.90; Sedano da 3.30 a 3.60.

Piazza XX Settembre

Granoturco giallo da L. 45 a 48 al quintale; granoturco bianco da 40 a 43; Cinquantino da 43 a 46; Segala da 60 a 62.

Braida Bassi

Fieno dell'alta di prima qualità da L. 17 a 19 al quintale; Fieno dell'alta di seconda qualità da 15 a 16; Fieno della bassa di prima qualità da 14 a 15; Fieno della bassa di seconda qualità da 12 a 13; Trifoglio a 19; Erba Spagna da 21 a 23; Paglia da 9 a 10; Legna forte corta da 10 a 10.50; comune in sorte 7.50 a 8.50; Fascine da 7.50 a 9; Carbone da 27 a 29 il quintale.

Fallimento

Con sentenza 24 aprile 1931, il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento della Società Edile Fratelli Crozzoli e Compagni di Pordenone.

Furono nominati: Giudice delegato il cav. dott. Baratti, curatore l'avv. Locatelli.

Il termine per la presentazione dei titoli di credito fu fissato al 24 maggio p. v. o la chiusura del processo di verifica fu determinato al 4 giugno 1931.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 28	MILANO 28
Rend. 3.50 %	72.85	72.85
Consol. 5 %	84.30	84.40
Prest. Littor.	84.30	84.40
Obbl. Venezie	80.15	
Francia	74.70	74.62
Svizzera	368.—	367.90
Londra	92.87	92.86
New York	19.07	19.09
Berlino	455.—	454.80
Vienna	268.80	268.60
Romania	11 36	11.57
Belgio	265.75	265.67
Spagna	194.—	195.—
Praga	56.56	56 57
Ungheria	333.25	333.—
Albania	368.35	368.—
Jugoslavia	33.65	33.57
Grecia	24.75	24.75

Quotazione cereali

MILANO, 28.

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'«Agenzia Stefani» le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento: fermo, con richieste di consegna su maggio. Agosto 94.50. Chiusura: maggio 111.25; luglio 95.85; agosto 95.10.

Granoturco: Apertura: maggio 49.75; luglio 44.50; agosto 43.85. Chiusura: maggio 50; luglio 44.20 agosto 43.75.

Riso: prezzi deboli per consegne luglio. Apertura: maggio 115.50; luglio 116.50; agosto 117.25 Chiusura: maggio 115.25; luglio 116.25; agosto 116.50.

Risone: fermo, sostenuto. Maggio: 83.50. Chiusura: maggio 81.25; luglio 82.50.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 28.

SITUAZIONE BARICA: la configurazione barometrica è ancora quella di ieri, però un po' migliorata, perchè l'anticiclone Atlantico si è alquanto avvicinato formando un centro sul Golfo di Guascogna e la depressione secondaria nell'alta Italia va tentamente formandosi, come la principale sui Paesi Bassi dalla quale dipende.

PROBABILITA': persistenza del regime di correnti occidentali deboli in Val Padana, quasi forti sull'alto versante Tirrenico, sull'Appennino e sulle Isole, moderate altrove; si avranno ovunque alternative di annuvolamenti e di schiarite, ma gli annuvolamenti saranno più frequenti e più estesi sull'Italia settentrionale, particolarmente sulle Venezie e accompagnate da pioggie e temporali, però di breve durata; alcune pioggie si produrranno anche sull'Appennino e specialmente settentrionale e sul versante Jonico; il miglioramento del tempo sarà più spiccato sul medio e basso versante Tirrenico e sulle Isole.

TEMPERATURA: aumenterà lievemente.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: Lusso 1.17 — A. 5 — A S — D. 10.43 — MD. 12 (fino a Treviso) — M. 18.13 — DD. 20.10.

ARRIVI: D. 0.17 — Lusso 3.25 — MD. 7.25 (da Treviso) — A. 9.5 — D. 9.29 — A. 15.55 — D. 18.32.

Il lusso delle 1.17 si effettua nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato dal 17 dicembre al 19 aprile 1931 e quello delle 3.25 si effettua di mercoledì, venerdì, e domenica dal 19 dicembre al 22 aprile 1931.

Piero Pedrazza - Direttore responsabile
Ulderico D'Angelo - Capo-redattore
Tipografia del Giornale del Friuli